

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

| | | |
|---|-------------|----|
| COMMISSIONI RIUNITE (V e VI) | <i>Pag.</i> | 3 |
| DIFESA (IV) | » | 23 |
| BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) | » | 30 |
| AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) | » | 41 |
| <i>INDICE GENERALE</i> | » | 51 |

PAGINA BIANCA

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VI (Finanze)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 93/2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie.

C. 1185 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) 3

SEDE REFERENTE

Giovedì 12 giugno 2008. — Presidenza del presidente della VI Commissione Gianfranco CONTE, indi del vicepresidente della VI Commissione, Sergio Antonio D'ANTONI, indi del presidente della V Commissione, Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 9.30.

DL 93/2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie.

C. 1185 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 10 giugno 2008.

Renato CAMBURSANO (IdV) ricorda come il Ministro dell'economia e delle finanze abbia recentemente annunciato l'intenzione di predisporre un piano finanziario triennale, da tradurre in una pluralità di provvedimenti, per un importo complessivo di 35 miliardi di euro, ritenendo al riguardo istituzionalmente cor-

retto che lo stesso Ministro riferisca tempestivamente al Parlamento sugli intendimenti del Governo e sulla reale situazione dei conti pubblici. Tale situazione appare, sulla base dei dati sin qui disponibili, decisamente positiva, e nettamente migliore di quella che il Governo Prodi si trovò ad affrontare nel 2006. In particolare rileva come il PIL abbia registrato un aumento dello 0,5 per cento nel primo trimestre del 2008, sia stata chiusa, grazie all'azione di risanamento condotta dallo stesso Governo Prodi e dalla sua pur poco coesa maggioranza, la procedura di infrazione precedentemente avviata dall'Unione europea, il disavanzo, che nel 2005 aveva superato l'entità del 4 per cento in rapporto al PIL, risulti oggi sotto controllo, ed il debito pubblico sia tornato a diminuire e si è nuovamente creato un avanzo primario. Ritiene inoltre che non si possa dubitare dell'esistenza di un extragettito, come è apparso chiaro da documenti informali della Ragioneria Generale dello Stato e come lo stesso ministro Tremonti ha indirettamente ammesso lo scorso 3 giugno. Tutto ciò, a suo avviso, non viene riconosciuto dall'attuale Governo, perché esso non vuol dare atto del buon lavoro compiuto dal Governo Prodi e, soprattutto, non intende utilizzare tale extragettito per

le finalità individuate dalla legge finanziaria per il 2008, segnatamente a favore di salari e stipendi. Alla luce di quanto detto, chiede al Presidente di attivarsi affinché il Ministro Tremonti riferisca quanto prima alla Camera sulla situazione della finanza pubblica.

Gianfranco CONTE, *presidente*, in riferimento alle considerazioni svolte dal deputato Cambursano circa la partecipazione del Ministro dell'economia e delle finanze ai lavori delle Commissioni, informa che quest'ultimo ha già espresso la disponibilità ad intervenire nel corso della discussione per esplicitare le posizioni del Governo, non appena saranno stati ulteriormente chiariti taluni aspetti rilevanti per la definitiva definizione del provvedimento.

Renato CAMBURSANO (IdV) ringrazia il Presidente per la sua precisazione, e auspica che il Governo si astenga dall'assumere ulteriori provvedimenti in materia finché non avrà fornito al Parlamento i chiarimenti richiesti.

Ricorda quindi come il Presidente del Consiglio dei ministri, presentando il Governo alle Camere, abbia indicato, quali strumenti fondamentali per il rilancio della crescita economica, l'aumento della domanda aggregata, il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie e l'aumento della produttività. In proposito osserva che l'abolizione totale dell'ICI sulla prima casa, dopo che già la legge finanziaria per il 2008 aveva esentato circa il 40 per cento delle famiglie italiane, non contribuisca al raggiungimento di alcuno degli obiettivi citati. In particolare, l'abolizione totale dell'ICI — che rappresenta una delle poche imposte che incidono sul patrimonio anziché sul reddito — non accresce sensibilmente il potere d'acquisto delle famiglie economicamente più deboli poiché queste o abitano in case non di proprietà o sono proprietarie di abitazioni di valore modesto, e in entrambi i casi, dunque, avevano già beneficiato delle misure contenute nella legge finanziaria per il 2008. Sarebbe stato invece preferibile, a suo avviso, au-

mentare le detrazioni IRPEF a favore di pensionati e lavoratori dipendenti, anche al fine di evitare gli effetti fiscali regressivi delle misure in esame.

Rileva inoltre come l'abolizione totale dell'ICI sulla prima casa, secondo quanto emerso nel corso delle audizioni, riduca l'autonomia fiscale dei comuni, ostacolando la programmazione pluriennale, penalizzi i comuni più virtuosi, che avevano già provveduto a ridurre l'aliquota sulla prima casa ed incentivi comportamenti finanziari meno responsabili. Si chiede inoltre quali conseguenze la misura in discorso avrà sull'aggiornamento del catasto urbano da parte dei comuni, essendo oggettivamente diminuito l'interesse dei medesimi al completamento di tale procedura.

Si sofferma quindi sull'incertezza circa la reale entità delle minori entrate derivanti dal provvedimento, che il Governo ha stimato in 2.604 milioni di euro, mentre ammonterebbero a 2.800 milioni di euro secondo stime del *Sole 24 ore* e a 3.000 milioni di euro secondo quanto dichiarato da rappresentanti dell'ANCI, nonché da esponenti politici della stessa maggioranza.

Passando quindi a trattare della detassazione degli straordinari, ricorda come già l'esame da parte della I Commissione abbia evidenziato profili problematici di costituzionalità, rilevando inoltre come tale misura solo in apparenza possa contribuire al raggiungimento dei tre obiettivi prima indicati. In particolare, non è scontato che essa contribuisca all'aumento della domanda aggregata, atteso il basso tasso di occupazione che caratterizza il sistema economico italiano. Detta misura, inoltre, potrà al massimo sostenere il potere d'acquisto di una piccola parte delle famiglie italiane, rimanendone esclusi i pubblici dipendenti e di fatto, come da più parti evidenziato, le lavoratrici, mentre non appare in grado di produrre un aumento della produttività, che anzi decresce con l'aumentare delle ore lavorate: in definitiva, essa produce effetti vantaggiosi per le imprese, ma non certo in termini di produttività. Ricorda inoltre che

già in precedenza, prima dell'adozione del decreto-legge in esame, il lavoro straordinario aveva per le aziende un costo minore rispetto al lavoro ordinario, sottolineando il rischio che la misura incoraggi comportamenti elusivi da parte delle imprese o, addirittura, induca a riversare sul lavoro straordinario i futuri aumenti salariali.

Si sofferma altresì sui premi di risultato, evidenziando il rischio che questi incentivino soltanto l'aumento del prodotto anziché, come sarebbe auspicabile, del valore aggiunto. Infine, la misura in esame potrebbe accrescere i rischi per i lavoratori in termini di sicurezza nei luoghi di lavoro e produrre effetti fiscali regressivi, favorendo maggiormente i redditi più elevati.

Quanto alle norme relative alla rinnequazione dei mutui, rileva come esse, secondo quanto emerso anche nel corso delle audizioni, riscuotano scarsa attenzione da parte dei consumatori, in quanto comportano vantaggi esigui, segnalando inoltre il rischio che l'accordo con l'ABI finisca per determinare la formazione di un cartello, con effetti negativi sulla concorrenza.

Per quanto riguarda le norme di copertura degli oneri recati dal provvedimento, rileva come esse determinino, tra l'altro, una dequalificazione della spesa e la riduzione delle risorse in favore del Mezzogiorno e delle politiche sociali, preannunciando la presentazione, da parte del suo gruppo, di emendamenti volti a correggere gli aspetti problematici segnalati, pur nella consapevolezza che difficilmente la maggioranza si mostrerà disponibile ad accoglierli.

Cesare MARINI (PD) osserva, in premessa, come, in linea generale, sia difficile non esprimere apprezzamento per una misura di riduzione della pressione fiscale, in particolare sulla prima casa. Al riguardo, ricorda come, anche nella precedente legislatura, una parte significativa della maggioranza di Governo ritenesse necessaria la totale abolizione dell'ICI sull'abitazione principale. Rileva tuttavia

come la fase economica attuale sia caratterizzata da redditi bassi, scarsa produttività e insufficiente competitività del sistema produttivo. Da ciò discende, a suo avviso, l'esigenza di salvaguardare, in primo luogo, il potere d'acquisto delle famiglie. Tuttavia, l'abolizione dell'ICI non appare misura idonea a raggiungere tale scopo, in quanto essa non inciderà sui redditi mensili delle famiglie, come dimostrò, in passato, l'effetto pressoché nullo, in termini di aumento della domanda, della restituzione della cosiddetta «tassa per l'Europa». Osserva inoltre che, sebbene la sua abolizione costituisca certamente una misura assai popolare e persino, in un certo senso, populista, la tassazione del patrimonio, lungi dal rappresentare un'anomalia italiana, esiste in quasi tutti i Paesi avanzati, anche se in Italia l'ICI gravava, in passato, anche sulle famiglie economicamente più deboli. Ritiene pertanto che, se il Governo intendeva accrescere il potere d'acquisto delle famiglie, la via maestra sia la riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro.

Non desidera quindi soffermarsi sui profili problematici di costituzionalità del provvedimento in esame, con particolare riferimento alle norme di copertura finanziaria, poiché ciò rientra nell'ambito di competenza della I Commissione. Si sofferma invece sugli effetti per il Mezzogiorno dell'abolizione dell'ICI sulla prima casa e della detassazione degli straordinari, ricordando innanzitutto come già le agevolazioni fiscali introdotte nella precedente legislatura avessero recato vantaggi alle regioni meridionali, dove i redditi sono mediamente più bassi. Le norme di copertura finanziaria del provvedimento in esame, invece, riducono le risorse per le infrastrutture nel Mezzogiorno. Tale decisione appare tanto più grave, in considerazione della grande potenzialità espansiva dell'economia meridionale, evidenziata anche dal Governatore della Banca d'Italia nelle sue recenti considerazioni finali, nonché della creazione della zona di libero scambio del Mediterraneo, che farà dell'Italia meridionale la piattaforma naturale dell'Europa verso i Paesi della costa me-

ridionale del Mediterraneo. Rileva quindi l'insufficienza della norma di copertura finanziaria dell'abolizione dell'ICI, che, comunque, si limita all'anno in corso.

Quanto alla detassazione degli straordinari, osserva come i reali destinatari del beneficio siano assai meno di 18 milioni di lavoratori e siano identificabili, con buona approssimazione, nei dipendenti delle grandi imprese, concentrate nelle aree economicamente più forti del Paese, con un vantaggio decisamente minore per le lavoratrici.

Dopo aver sottolineato ancora una volta gli effetti negativi del provvedimento per le regioni meridionali, nelle quali l'attuale maggioranza ha riscosso ampi consensi, sottolinea l'impatto negativo dell'abolizione dell'ICI sui bilanci dei comuni e si chiede, in particolare, che sorte avrà l'attività di recupero dell'evasione ICI per gli anni pregressi, avviata dai comuni medesimi.

Antonio BORGHESI (IdV), con riferimento all'esenzione ICI contenuta nell'articolo 1 provvedimento, segnala come già il Governo Prodi avesse esentato il 40 per cento dei contribuenti fino ad un valore di imposta pagata pari a 300 euro. Quindi la misura prevista dal decreto interessa solo i ceti medio-alti, tanto più che le abitazioni accatastate come immobili di lusso e quindi ancora soggette ad ICI, in forza del provvedimento medesimo, sono solo poche migliaia in Italia e tra queste peraltro non rientrano zone palesemente di alto valore come, a Roma, in Piazza di Spagna. In questo caso il ministro dell'economia ricorda più lo sceriffo di Nottingham che Robin Hood.

Invita poi i colleghi della Lega a riflettere sul fatto che dall'esenzione dell'ICI risulteranno in particolare penalizzati i comuni più virtuosi, e si tratta di un aspetto paradossale che si va ad aggiungere alla circostanza ancor più paradossale di un governo che fa proclami di federalismo e quindi abroga la sola imposta federale esistente. Ricorda in proposito che già in occasione della discussione sull'esenzione contenuta nella legge finanzia-

ria per il 2008, aveva proposto in luogo di tale disposizione la possibilità di usufruire di un credito di imposta di eguale importo all'ICI versata. Ricorda inoltre che per alla riscossione dell'ICI i comuni hanno preposto appositi uffici con consistenti dotazioni di personale, rispetto ai quali si pone ora l'esigenza di una ricollocazione che risulterà in contrasto con i propositi di riduzione dei costi della politica.

Rileva poi che la detassazione degli straordinari risulta suscettibile di determinare notevoli effetti distorsivi. Richiama quanto già ricordato in relazione all'effetto fiscalmente regressivo della disposizione e sottolinea quindi i possibili effetti elusivi: in particolare si potrebbe determinare l'effetto di imputazione di un maggiore ore di lavoro a straordinario anziché all'orario ordinario, ad esempio con la trasformazione di molti rapporti di lavoro in rapporti a tempo parziale. Con riferimento alle disposizioni in materia di mutui, rileva che si tratta di una misura di carattere statalista e di sovietizzazione dell'economia, ad ulteriore conferma dell'orientamento dirigista di forze politiche che invece si dichiarano liberali. Infatti, anziché incentivare la concorrenza, si costituisce un cartello tra le banche. Osserva inoltre che l'effetto per i mutuatari sarà di un allungamento dei tempi di rimborso del mutuo a vantaggio delle banche che potrebbero lucrare perfino interessi sugli interessi. Infatti, in base alle simulazioni compiute a fronte di una riduzione di 180 euro al mese della rata del mutuo si potrebbe produrre un prolungamento dello stesso da tre a 14 anni. Con riferimento infine alle coperture compiute rileva che si è operata in molti casi una dequalificazione della spesa, utilizzando risorse di conto capitale per copertura di oneri correnti. Inoltre sono state ridotte o eliminate del tutto autorizzazioni di spesa per importanti interventi quali il fondo di solidarietà sociale, le risorse per l'autotrasporto, quelle per i beni culturali, per gli eventi sismici, per l'inclusione sociale dei terremotati e per l'inclusione sociale degli immigrati e per gli incentivi al cinema. Annuncia quindi che il suo gruppo pre-

senterà proposte emendative nel tentativo di migliorare il contenuto del provvedimento.

Marco CAUSI (PD) rileva preliminarmente, con riferimento all'esenzione ICI disposta dall'articolo 1, come, a suo giudizio, l'effetto di sostegno al potere di acquisto e alla propensione al consumo derivante dal provvedimento sia stato sovrastimato. Infatti, dell'esenzione dell'ICI beneficerà solo il 44 per cento delle famiglie con un livello di reddito medio alto, ricordando in particolare che il provvedimento rende esenti da ICI solo le prime case che già non beneficiavano di tale esenzione in forza delle disposizioni della finanziaria del 2008 e vale a dire quelle che pagano un'ICI superiore a 300 euro: si tratta, in sostanza, di case che hanno una rendita catastale di circa 60.000 euro e quindi un valore di mercato da 150 mila a 250 mila euro. In proposito rileva che non è questa la sede per affrontare la questione generale se alla abitazione di residenza debba essere attribuito un valore di bene essenziale degno di un trattamento fiscale ad oc, ma solo di valutare la capacità del provvedimento di sostenere i redditi. Per le considerazioni svolte ritiene che in tale ottica l'esenzione dell'ICI sia ben poco utile.

Osserva poi come la misura si ponga in contrasto con ogni progetto di federalismo fiscale solidale coerente con il dettato dell'articolo 119 della Costituzione, riducendo l'autonomia dei comuni ed aumentando i trasferimenti a tali enti da parte dello Stato. Segnala peraltro che in molti casi, e in particolare nelle regioni che presentano disavanzi consistenti come ad esempio Lazio Abruzzo e Campania il trasferimento di risorse dalle regioni ai comuni avverranno probabilmente con consistenti ritardi. Annuncia in proposito che il suo gruppo presenterà proposte emendative rivolte ad individuare modalità di ristoro del minore introito ICI dei comuni che risultano coerenti con i principi del federalismo fiscale, quali l'attribuzione ai comuni di nuovi tributi propri e l'individuazione di nuove basi imponibili.

Segnala quindi i profili problematici recati dalla copertura del provvedimento, ricordando in particolare che il provvedimento reca un effetto negativo sugli andamenti del fabbisogno di cassa, in quanto è stato utilizzato a copertura il taglio di spese di investimento, che presenta effetti sul fabbisogno i quali si distribuiscono su più annualità.

Evidenzia inoltre come anche la quantificazione stimata del minor gettito ICI presenti elementi di precarietà: essa infatti si basa sulla quantificazione operata in occasione della riduzione ICI operata con la passata legge finanziaria, senza considerare che la platea degli immobili interessati risulta più ampia, in quanto include gli immobili degli IACP e delle cooperative edilizie utilizzati come abitazioni principali. Rileva altresì come il criterio utilizzato, il quale fa riferimento al gettito ICI del 2007 impedisca di tenere conto dell'incremento di gettito che i comuni avrebbero potuto conseguire grazie alla lotta all'evasione alle nuove edificazioni effettuate e alle operazioni di revisione delle rendite catastali effettuate.

A quest'ultimo proposito rileva come, in attuazione del comma 335 dell'articolo 1 della legge n. 311 del 2004 il Comune di Roma abbia avviato tale revisione, che potrà interessare anche gli immobili del centro storico più volte richiamati nel corso dell'esame.

Gian Luca GALLETTI (UdC), chiarisce innanzitutto come l'atteggiamento dell'UDC sul decreto-legge in esame sia assolutamente analogo a quello seguito sul decreto-legge n. 80 del 2008, recante misure in materia di trasporto aereo, evidenziando come, anche in questo caso, si tratti di un provvedimento legislativo che interviene principalmente su una materia, quella dell'ICI, che era già stata oggetto di intervento nel corso della precedente legislatura. A tale riguardo rileva come i programmi elettorali di tutti i maggiori partiti, ad esclusione dell'UDC, prevedessero l'abolizione dell'ICI, e come sia pertanto contraddittorio accusare ora il Governo di aver adottato tale scelta.

In linea di massima, sebbene consideri difficile opporsi all'eliminazione di un'imposta, ritiene che non tutte le decisioni prese in questo senso comportino effetti positivi per il Paese: nel caso di specie, rileva come l'abolizione dell'ICI, realizzata attraverso tali modalità, rischi di avere effetti sostanzialmente secondari, senza incidere concretamente sui problemi reali del Paese e delle famiglie che si trovano in una situazione oggettiva di difficoltà economica.

Infatti, l'eliminazione generalizzata dell'imposta su tutte le case di prima abitazione finirà per beneficiare principalmente i proprietari degli immobili di maggior valore, in quanto la maggior parte delle abitazioni collocate nelle fasce medio-basse risultava già esente in forza delle detrazioni previste dalla normativa precedente. In tal modo si privilegiano le fasce di popolazione appartenenti ai ceti medio-alti che non hanno prioritariamente bisogno di sostegni pubblici di tale genere.

Inoltre, le modalità di rimborso in favore agli enti locali previste dal comma 4 dell'articolo 1 premiano i comuni meno virtuosi, che hanno stabilito aliquote ICI più elevate, mentre la formulazione del comma 7 del medesimo articolo, relativo al blocco delle addizionali e dei tributi degli enti locali favorirà paradossalmente quegli enti che non hanno rispettato le regole del Patto di stabilità interno, eliminando ogni effettiva sanzione nei loro confronti. Rileva, inoltre, come tale ultima previsione, la quale ripete analogo misura adottata nel 2002 non si inquadri nell'ambito di una complessiva ridefinizione in senso federalista del sistema tributario, intervenendo quindi in termini molto negativi e frammentari sul livello di autonomia finanziaria di tali enti.

In merito alle disposizioni in materia di rinegoziazione dei mutui per la prima casa, di cui all'articolo 3, si associa alle considerazioni espresse da molti dei deputati intervenuti nella discussione, evidenziando come tali previsioni costituiscano un passo indietro rispetto alle norme di materia di portabilità dei mutui adottate nel recente passato.

La norma non avvantaggia, infatti, i mutuatari, limitandosi a comportare l'allungamento della durata del debito, oltre ad incentivare la creazione di un cartello bancario che rischia di disperdere gli elementi di maggiore concorrenza introdotti dalle norme in materia di portabilità.

Antonio MISIANI (PD), in relazione all'articolo 1, recante l'esenzione dall'ICI delle case di prima abitazione, il quale costituisce il cuore politico del provvedimento, evidenzia come la scelta adottata dal Governo in questo campo si ispiri innanzitutto a motivazioni di carattere ideologico, senza migliorare il potere di acquisto delle famiglie italiane. Rileva infatti come il decreto-legge non affronti il problema delle famiglie in affitto, le quali si trovano in una condizione di difficoltà maggiore di quelle che dispongono di una casa di abitazione, ricordando, inoltre, che la legge finanziaria per il 2008 era già intervenuta per incrementare la detrazione per le case di prima abitazione, e per introdurre misure di sostegno in favore degli affitti.

Evidenzia quindi l'opportunità di intervenire in materia con modalità differenti, ad esempio realizzando efficaci politiche di sostegno sociale, introducendo un sistema di tassazione delle famiglie basato sul meccanismo del quoziente familiare, ovvero escludendo dall'esenzione ICI le fasce di reddito più abbienti.

Evidenzia inoltre come le norme dell'articolo 1 determinino effetti molto gravi sull'autonomia finanziaria dei Comuni, in quanto, secondo i dati forniti dall'ANCI nel corso dell'audizione informale svoltasi nella seduta di ieri, l'ammontare dei rimborsi previsti dal provvedimento in favore degli enti locali risulta sottovalutato di almeno 500 milioni di euro, sia in quanto tale stima è fondata su dati ormai superati, sia in quanto l'esenzione è estesa anche a tipologie di immobili, quali gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, quelli di proprietà di cooperative edilizie a proprietà in divisa, quelli assegnati dagli istituti autonomi per le case popolari, che

prima non rientravano nell'ambito di applicazione della detrazione per la prima casa.

Tale circostanza determinerà pertanto gravi difficoltà strutturali per i comuni, i quali non potranno effettuare alcuna programmazione finanziaria, in ragione dell'insufficienza dei rimborsi e del ritardo con il quale essi saranno effettuati. Le scelte del Governo su questo punto costituiscono inoltre un grave passo indietro rispetto all'ipotesi di riassetto in senso federalista del sistema tributario, penalizzando per di più i comuni più virtuosi, che avevano mantenuto bassa l'aliquota ICI, ed avvantaggiando invece quelli enti che non avevano rispettato le regole del patto interno di stabilità. Ritiene quindi indispensabile individuare modalità più efficaci per assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali, evitando inoltre il rischio di ripetere errori in questo campo già compiuti in passato.

Valuta quindi negativamente le misure dell'articolo 2 relative alla detassazione degli straordinari, ritenendo che tali previsioni non possano realizzare l'obiettivo, indicato dal Governo, di incrementare la produttività del sistema economico nazionale: rileva, infatti, come la dottrina economica abbia da tempo chiarito come non esista un nesso diretto tra produttività e il numero di ore straordinarie lavorate.

Inoltre, tale agevolazione non affronta il problema principale del sistema produttivo italiano, il quale non è costituito dal livello di ore lavorate da chi ha già un'occupazione, che è invece superiore alla media europea, ma dalla necessità di inserire nel mondo produttivo quelle categorie, quali le donne, che mostrano un basso tasso di partecipazione al lavoro. In quest'ambito evidenzia come le misure in materia di detassazione degli straordinari introdotte in Francia, alle quali si è ispirato il Governo, oltre a non attagliarsi al contesto italiano, non abbiano finora portato effetti inequivocabilmente positivi nemmeno in quella nazione.

Sottolinea altresì come la platea dei potenziali beneficiari della misura sia pari a meno della metà dell'intero settore dei

lavoratori dipendenti, essendone esclusi i soggetti incapienti, i dipendenti pubblici e coloro che percepiscono una retribuzione annua superiore a 30 mila euro: peraltro, il novero dei soggetti che effettivamente si avvantaggeranno dell'agevolazione risulterà ancora inferiore, in quanto, secondo le statistiche più attuali, meno del 45% dei lavoratori effettua postazioni di lavoro straordinario. Pertanto, appare evidente come la norma risulti scarsamente utile, ed abbia effetti regressivi sul piano fiscale, avvantaggiando maggiormente coloro che percepiscono redditi prossimi al limite massimo di 30 mila euro.

Con riferimento alle disposizioni in materia di negoziazione dei mutui per l'acquisto della prima casa recate dall'articolo 3, ritiene necessario concedere ai mutuatari ogni possibilità per migliorare la loro situazione, rilevando tuttavia come le misure ivi previste rischino di ridurre il tasso di concorrenza nella prestazione di servizi bancari: in tale contesto ritiene necessario rivedere il contenuto dell'articolo, ad esempio prevedendo che le singole banche possano applicare trattamenti ancora più favorevoli ai consumatori.

Per quanto riguarda gli aspetti di copertura degli oneri finanziari determinati dal provvedimento, si chiede se sia effettivamente opportuno intervenire esclusivamente attraverso riduzioni della spesa, dal momento che il fabbisogno pubblico risulta in calo rispetto all'anno scorso ed i saldi della finanza pubblica mostrano un andamento più positivo di quanto previsto nella recente Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica. In tale contesto considera indispensabile che il Ministro dell'economia e delle finanze intervenga al più presto dinnanzi alle Commissioni riunite per chiarire in dettaglio la situazione dei conti pubblici, ritenendo in ogni caso inaccettabili le misure di dequalificazione della spesa ampiamente utilizzate dal decreto legge, nonché alcuni definanziamenti disinvoltamente decisi dal Governo, quali, ed esempio, la diminuzione degli stanziamenti per il finanziamento della quota dell'8 per mille destinata in favore dello Stato.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che sono ancora iscritti a parlare numerosi deputati, pertanto, in considerazione dell'imminente seduta della Commissione Bilancio sospende la seduta delle Commissioni riunite fino alle 13.30.

La seduta, sospesa alle 11.25 è ripresa alle 13.30.

Lorenzo RIA (PD), richiamando le considerazioni svolte dai colleghi già intervenuti nel dibattito sui contenuti del decreto-legge, sottolinea come, sul piano politico, nonostante il titolo enfatico e d'effetto, il provvedimento non riesca ad affrontare il punto fondamentale della crisi economica in atto ed i problemi delle famiglie italiane.

Appare infatti evidente come il decreto-legge sia teso a fornire risposte immediate ai temi posti al centro della campagna elettorale del centro-destra, ed è pertanto opportuno che la valutazione si sposti dal piano tecnico a quello puramente politico. In tale prospettiva, di sapore ancora eminentemente elettorale, l'opposizione parlamentare non intende venir meno alle proprie responsabilità rispetto ai prossimi cinque anni, che saranno cruciali per il Paese, sottolineando come il decreto-legge, insieme ai provvedimenti che sono stati annunciati dal Governo, abbia più che altro un effetto placebo, senza rimuovere gli effetti della crisi sul potere di acquisto delle famiglie e senza riuscire a promuovere le esigenze delle imprese e dell'intero tessuto socio-economico dell'Italia, né a sostenere i giovani. Segnala pertanto l'esigenza di attendere la manovra di finanza pubblica che il Ministro dell'economia ha preannunciato entro il prossimo mese per conoscere il reale terreno di confronto e per fare chiarezza sulla politica economica dell'Esecutivo.

Su un piano più specifico, osserva come le modalità di copertura degli oneri recati dal decreto-legge colpiscano il Mezzogiorno e la politica industriale del Paese, oltre ad interrompere significativi progetti avviati dal precedente Governo nel campo della politica degli affitti, della politica sociale o della tutela dell'ambiente.

Ritiene particolarmente grave coprire spese di natura corrente con interventi *una tantum*, con sicuri effetti di dequalificazione della spesa pubblica, sottolineando come tale aspetto costituisca il principale elemento di ambiguità e di grave contraddizione della maggioranza di Governo, che intende soddisfare nell'immediato le proprie promesse elettorali di carattere microsettoriale, eludendo invece i più importanti impegni di complessivo risanamento del Paese.

Francesco BOCCIA (PD) ritiene sostanzialmente offensivo il titolo del provvedimento, che tende a mascherare un provvedimento che in realtà si occupa sostanzialmente di finanza locale come un intervento legislativo che incida sulla complessiva politica economica del Paese. In questo contesto ritiene che misure efficaci per rilanciare il sistema produttivo e rafforzare il potere di acquisto dei lavoratori sia quello di incrementare i salari, anche attraverso una riduzione del prelievo fiscale su di essi.

Più in generale, ritiene fondamentale ricostruire una corretta correlazione tra fonti di entrata e centri di spesa, evidenziando come interventi che non si ispirino a tale principio si limiteranno a soddisfare le esigenze di singoli gruppi di interesse o settori dell'elettorato, introducendo elementi di confusione nei conti pubblici.

Passando nel dettaglio alle misure concernenti l'eliminazione dell'ICI sulle case di prima abitazione, sottolinea come in tutti i Paesi il patrimonio costituisca uno dei tre capisaldi sui quali si articola l'imposizione fiscale: occorre pertanto chiarire che l'eliminazione del prelievo sulla prima casa non può intendersi come totale esenzione tributaria del patrimonio nel suo complesso. Occorre inoltre definire le prospettive future del tributo, relativamente agli immobili ancora assoggettati ad esso: in tale prospettiva bisogna avere il coraggio di incrementare il livello di autonomia degli enti locali, anche consentendo loro di incrementare le aliquote su alcune tipologie di immobili, quali, ad esempio, i locali commerciali e gli impianti produttivi. Ri-

tiene infatti indispensabile garantire un adeguato livello di autonomia finanziaria per gli enti locali, evitando di vanificare quattordici anni di interventi legislativi che hanno consentito ai comuni di incrementare il loro livello di autonomia fino a circa il 60 per cento. Lamenta, invece, come il decreto-legge operi in direzione del tutto contraria, tornando a far dipendere le autonomie locali da trasferimenti statali.

In riferimento all'articolo 2, relativo alla detassazione degli straordinari, ritiene la misura del tutto sbagliata dal punto di vista degli effetti economici, in quanto la previsione di un livello massimo di reddito di 30 mila euro finisce per circoscrivere l'ambito di applicazione della misura solo ad alcuni settori dell'industria manifatturiera molto limitati, in particolare con riferimento al personale bassamente qualificato: pertanto la norma risulterà del tutto inefficiente ed inutile rispetto agli obiettivi di incentivazione della produttività che il Governo si propone.

Per quanto riguarda quindi agli aspetti relativi alle coperture degli oneri finanziari recati dal provvedimento, condividere le considerazioni critiche già espresse nel corso del dibattito, stigmatizzando in particolare la norma che elimina la possibilità, per l'INAIL, di operare investimenti nel settore immobiliare, rilevando come, sulla scorta di tale possibilità, introdotta per la prima volta dal precedente Governo Berlusconi, molti enti abbiano programmato i propri investimenti in questo settore. Preannuncia pertanto la presentazione di taluni emendamenti in materia, al fine di correggere anche tale aspetto del provvedimento, auspicando che si possa intavolare un confronto costruttivo al riguardo tra maggioranza e opposizione.

Roberto OCCHIUTO (UdC) osserva in primo luogo come il provvedimento in esame, sebbene finalizzato a salvaguardare il potere d'acquisto in generale, non tuteli certamente il potere di acquisto delle famiglie. Per realizzare questo secondo obiettivo sarebbe stato necessario un provvedimento che contenesse disposizioni spe-

cifiche, quali il quoziente familiare, e che prendesse in considerazione esigenze di particolare rilievo come i costi per l'acquisto dei libri. Si sarebbe dovuto altresì tener conto della necessità di misure ispirate al principio di progressività, in modo da concentrare gli aiuti sulle famiglie che percepiscono redditi più bassi, preannunciando che il proprio gruppo presenterà alcuni emendamenti in tal senso.

Rileva quindi come il provvedimento, pur contenendo interventi degni di attenzione, sembri essere stato adottato per tener fede a promesse elettorali, mentre le misure da esso recate avrebbero richiesto un maggiore approfondimento. Sottolinea in particolare il fatto che viene cancellata un'imposta di stampo federalista come l'ICI; inoltre, come è emerso dalle audizioni, risulta carente l'importo destinato a rimborsare ai comuni il minor gettito, sono incerti i tempi in cui i rimborsi saranno effettuati e il meccanismo adottato per ripartire il rimborso tra i singoli comuni penalizza gli enti più virtuosi e avvantaggia quelli che hanno alzato le aliquote per far fronte a maggiori spese. Per quanto riguarda la misura relativa alla detassazione degli straordinari, ritiene che fin da subito debba essere estesa ad alcune categorie del pubblico impiego, in particolare alle forze dell'ordine. Reputa che le disposizioni sulla rinegoziazione dei mutui rappresentino un intervento estemporaneo, inidoneo a salvaguardare il potere d'acquisto rispetto all'incremento del costo del denaro. Si prevede infatti l'estensione della durata del mutuo, con ulteriori vantaggi per le banche. L'intervento rischia altresì di ostacolare ulteriormente la concorrenza nel settore. Ribadisce le forti perplessità espresse da molti colleghi in merito alle coperture finanziarie adottate, ritenendo che non si debba agire in un'ottica di difesa degli interessi di una parte del paese rispetto ad altre.

Osserva peraltro che, se si vuole costruire un federalismo fiscale sostenibile, occorre ampliare la capacità fiscale in particolare delle regioni che si trovano in ritardo di sviluppo e, da questo punto di vista, la consistenza della dotazione infra-

strutturale rappresenta un elemento essenziale. Per questo ritiene che, al di là della provenienza geografica dei singoli parlamentari, la scelta di ridurre i finanziamenti per le infrastrutture, in particolare per le regioni Calabria e Sicilia, risulti assolutamente discutibile e auspica che il Governo possa individuare soluzioni alternative.

Alessandro Saro Alfonso PAGANO (PdL) esprime la propria condivisione in merito ad un provvedimento, con cui si dà realizzazione ad impegni importanti assunti dall'attuale maggioranza. Ritiene che le critiche in merito ai profili di copertura finanziaria non siano condivisibili, in quanto il Governo si è già impegnato a recuperare 500 milioni di euro in un provvedimento che sarà adottato nei prossimi giorni e recupererà le restanti risorse nell'ambito della manovra di finanza pubblica. Ritiene piuttosto che occorra evidenziare le difficoltà che potranno essere provocate dalle misure di recente adottate in merito alla limitazione delle possibilità di usufruire del credito d'imposta per nuovi investimenti nelle aree svantaggiate. Si tratta di difficoltà che colpiscono pesantemente sia le imprese sia i professionisti incaricati di tenere la contabilità. Sottolinea che il *plafond* di 64 milioni di euro stabilito per il 2008 risulta del tutto insufficiente. Osserva altresì che l'intervento sui crediti d'imposta penalizza in particolare le regioni meridionali, mentre non vengono limitate altre agevolazioni di cui sono destinatarie le regioni settentrionali. Auspica infine che le Commissioni che esamineranno il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 97 intendano ascoltare il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, sull'esempio delle Commissioni bilancio e finanze che hanno ascoltato sul decreto-legge in esame tutti i soggetti interessati.

Amedeo CICCANTI (UdC), nel richiamare la relazione del deputato Ravetto, si domanda quale sia il federalismo fiscale che il Governo intenda realizzare. Ritiene che, secondo quanto impone la Costitu-

zione, non si possa fare riferimento soltanto alla capacità fiscale, ma anche ad esigenze perequative. Venendo ai temi specifici del provvedimento, osserva innanzitutto che il titolo del decreto-legge è assolutamente fuorviante: si tratta di un titolo di propaganda più che di sostanza. Evidenzia che il problema della casa riguarda in Italia oltre 4 milioni di famiglie che non ricevono alcun beneficio dal provvedimento in esame. In generale osserva che il Governo non dovrebbe preoccuparsi di specifiche categorie sociali, ma degli interessi di tutto il paese. In quest'ottica avrebbe dovuto essere riconosciuta la priorità sociale di un intervento a favore delle famiglie che vivono in affitto. A tal fine si sarebbe potuto prevedere una tassazione ad aliquota fissa dei redditi da affitto, come ha richiamato nel suo intervento il collega Tabacci; si sarebbe dovuto altresì introdurre una detrazione completa degli affitti per chi non ha una prima casa. Una simile misura sarebbe richiesta innanzitutto da considerazioni di equità, dal momento che con il decreto-legge in esame si esclude dalla tassazione la prima casa a vantaggio dei proprietari. Al contrario con il provvedimento in esame si elimina la possibilità per i comuni di deliberare un'aliquota ICI ridotta per le unità immobiliari locate a soggetti che le utilizzino come abitazione principale. Sulla materia sarebbero stati assai più appropriati altri tipi di intervento, come l'esenzione dall'ICI riservata a chi ha contratto un mutuo per costruire o acquistare la prima casa. Dal punto di vista del sistema tributario in generale e della realizzazione del federalismo fiscale, sarebbe inoltre stato più opportuno, piuttosto che prevedere l'esenzione dall'ICI, prospettare una detrazione a valere sull'imposta dei redditi per il medesimo importo. Per quanto concerne la detassazione degli straordinari, rileva che si tratta di un intervento limitato ad alcune categorie di lavoratori dipendenti. È escluso tutto il pubblico impiego; in particolare sono escluse le forze dell'ordine e le forze di polizia che, con un decreto-legge adottato contestualmente, sono impiegate per risolvere l'emergenza

rifiuti in Campania, senza adeguata copertura finanziaria. Più in generale l'intervento recato dal decreto-legge si traduce in una penalizzazione nei confronti dei lavoratori a tempo parziale e in un ostacolo alle assunzioni dei giovani. Ritiene altresì che misure analoghe avrebbero dovuto essere adottate ricorrendo alla contrattazione collettiva di secondo livello. Al contrario la strada scelta dal Governo aggira completamente la negoziazione tra datori di lavoro e sindacati per intervenire direttamente sul trattamento dei singoli lavoratori. Rileva infine che la detassazione degli straordinari non è utile a superare il *deficit* di competitività che affligge l'economia italiana. Occorre infatti incidere sui fattori che determinano il livello di produttività, non sull'estensione dell'orario di lavoro, che in Italia è già più ampia rispetto a quasi tutti gli altri *partner* europei. Per tutte le ragioni indicate, ritiene che l'impostazione dell'intervento sugli straordinari sia del tutto errata. Per quanto riguarda la rinegoziazione dei mutui osserva innanzitutto che si tratta di un'operazione di cartello e che gli oneri della rinegoziazione ricadranno a carico dei clienti. Esprime infine forti perplessità circa le coperture finanziarie. Osserva tuttavia che il Governo ha reso noto che le scelte adottate saranno riviste e attende quindi di verificare quali saranno le modifiche introdotte. Rileva peraltro in generale che l'esenzione dall'ICI della prima casa va a beneficio, nella massima misura, delle regioni centro-settentrionali, mentre determina vantaggi quasi insignificanti per le regioni meridionali, a causa dei divari nel livello delle rendite catastali. Ritiene che si dovrebbe tener conto di tale elemento quando si individuano le coperture finanziarie. Auspica poi che siano riviste le scelte operate su alcune spese particolarmente meritevoli, come il fondo per gli interventi contro la violenza sulle donne e il finanziamento del Telefono Azzurro. In conclusione reputa che ben altri avrebbero dovuto essere gli interventi da adottare nella situazione attuale. In particolare bisognerebbe restituire l'extraggettito derivante dalle accise per effetto dell'aumento

del prezzo del petrolio con detrazioni sulle spese relative a beni di prima necessità, come quelli alimentari, e con la sterilizzazione fiscale dei costi dell'energia elettrica. In una prospettiva più ampia ritiene che debba essere adottato un serio programma di liberalizzazione che, sotto il profilo politico, dovrebbe rappresentare la sfida principale per un partito che si presenta come partito liberale di massa. Rivendica per il proprio gruppo una funzione di stimolo su questo profilo, nella convinzione che una politica economica e finanziaria adeguata alle esigenze del paese debba porre al centro gli interessi dei cittadini consumatori e contribuenti.

Ivano STRIZZOLO (PD) rileva come il provvedimento reagisca in modo evidente ad un clima di attesa, presente nella società italiana e consolidatosi nel corso della campagna elettorale. Nel sottolineare che sarebbe stata quanto mai opportuna la partecipazione del Ministro dell'economia e delle finanze ai lavori delle Commissioni, al fine di portare chiarezza sullo stato dei conti pubblici, sottolinea come il decreto-legge vada in una direzione opposta rispetto all'obiettivo di promuovere la concorrenza e la liberalizzazione nei diversi settori, sbandierato nel corso della campagna elettorale.

In particolare, per quanto riguarda la questione della rinegoziazione dei mutui sulla prima casa, sottolinea come il provvedimento si limiti a prospettare come migliore opzione possibile per le famiglie la mera estensione della durata del mutuo, come peraltro la stessa Autorità garante per la concorrenza e per il mercato ha messo in rilievo.

Osserva inoltre come le norme contenute all'articolo 1 contraddicano gli obiettivi del federalismo fiscale e, per quanto concerne gli aspetti di copertura, mettano in discussione i principi dell'autonomia e della responsabilità degli enti locali, portando disordine nella situazione finanziaria dei comuni, come opportunamente osservato dal deputato Boccia. Richiamando le considerazioni relative all'interruzione del processo virtuoso che ha invertito il

rapporto tra trasferimenti dello Stato ed entrate proprie dei comuni, sottolinea che le misure contenute nel decreto-legge penalizzeranno i comuni più virtuosi.

Nel prevedere che il decreto-legge andrà incontro ad inevitabili modifiche apportate dallo stesso Governo, sottolinea come le norme per l'incremento della produttività del lavoro non sostengano importanti settori, quali l'occupazione femminile o il pubblico impiego. Al riguardo, osserva che occorrerà avviare un processo di concertazione tra le parti per scongiurare le conseguenze più negative a danno dei disoccupati e delle fasce sociali più deboli.

Segnala quindi, quali ulteriori aspetti di criticità, i tagli in materia di trasporto pubblico locale, i tagli agli interventi per il trasferimento dei trasporti dalle strade al mare, l'ammodernamento della rete idrica, la deforestazione, come pure i tagli al fondo di solidarietà per l'acquisto della prima casa nonché al fondo contro la violenza nei confronti delle donne. Rileva altresì che il decreto legge non prevede norme a favore dei locatari e, in generale, non persegue obiettivi di equità sociale né tiene conto delle diverse tipologie abitative.

Nel preannunciare proposte emendative volte a incidere sul tema della portabilità dei mutui, auspica che il Governo voglia riconsiderare alcuni aspetti critici del decreto-legge, anche al fine di scongiurare futuri interventi correttivi e di conservare un rapporto collaborativo tra maggioranza e opposizione.

Sergio Antonio D'ANTONI (PD) ritiene che il Governo avrebbe potuto più opportunamente conservare il titolo del decreto-legge in esame per futuri provvedimenti che davvero riguarderanno la salvaguardia del potere di acquisto delle famiglie, sottolineando come il decreto-legge sposti risorse a favore delle zone del Paese e dei ceti più forti, i quali non contribuiranno a far crescere la domanda e quindi ad avviare un processo di crescita del Paese e come tale impostazione, che va ad acuire il divario, già di per sé crescente, tra Nord

e Sud, rappresenti una questione politica di rilievo centrale.

Passando agli interventi relativi alla detassazione degli straordinari e al cosiddetto salario di produttività, evidenzia come si tratti di obiettivi su cui il dibattito nel Paese è vivo, sui quali è dovere della politica intervenire con chiarezza di obiettivi e con il pieno coinvolgimento delle parti sociali. Considera invece incomprensibile la linea adottata dal Governo, che dichiara di puntare al rilancio della produttività, escludendo, senza ragioni fondate, intere categorie di lavoratori, con conseguenze prevedibili sul versante della giustizia sociale. In definitiva, giudica che si tratti di un intervento di stampo populistico, volto a conquistare un facile consenso, come accade ogni volta che si prospetta la riduzione di imposte, tanto che i costituenti saggiamente hanno escluso il *referendum* abrogativo sulle leggi tributarie.

Ritiene altresì incomprensibile il fatto che il decreto-legge sia finanziato in massima parte con la riduzione di stanziamenti per opere da realizzare in Sicilia e Calabria; tali interventi, infatti, provocheranno ritardi nella realizzazione di opere essenziali per lo sviluppo dell'intero Paese, per le quali le procedure erano già state avviate: si tratta dunque di un errore clamoroso dell'esecutivo, per correggere il quale non saranno sufficienti i preannunciati ordini del giorno.

Preannuncia infine emendamenti di carattere costruttivo, volti a porre rimedio alle questioni più serie emerse nel corso del dibattito.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, con riferimento alle considerazioni del deputato D'Antoni in merito alla non sottoponibilità a *referendum* delle leggi tributarie, rileva come in altri ordinamenti, quali la Svizzera, tale possibilità sia invece ammessa, e come recentemente una proposta di abolizione di un tributo sia stata respinta dagli elettori svizzeri.

Franco CECCUZZI (PD), dopo aver illustrato nel dettaglio i dati riportati dal

Bollettino delle entrate tributarie e da un documento prodotto dal Ministero dell'economia, contesta le considerazioni formulate dal deputato Leo, rilevando come tali dati attestino che le entrate in oggetto non hanno carattere strutturale, bensì meramente congiunturale.

Evidenzia quindi come, al fine di finanziare le misure recate dal provvedimento in esame, il Governo abbia inteso fare ricorso a riduzioni di spesa in conto capitale, operando una scelta improvvida e dannosa.

Lamenta inoltre la mancata applicazione delle previsioni di cui all'articolo 1, comma 4, della legge finanziaria per il 2008, che avrebbero introdotto nel complessivo sistema elementi di maggiore equità.

Fa notare che, in ogni caso, quando si interviene sulla fiscalità relativa agli immobili, bisognerebbe maggiormente valorizzare l'anagrafe tributaria, soprattutto attraverso una efficace revisione della disciplina degli estimi catastali.

Si sofferma quindi diffusamente sulle problematiche relative all'articolo 3 del decreto-legge, relativo alla rinegoziazione dei mutui per la prima casa. Fa notare che le previsioni contenute nel suddetto articolo risultano insufficienti e richiedono opportune modifiche per evitare che l'obiettivo di alleviare a breve termine l'onere economico a carico del mutuatario sia conseguito pagando un prezzo elevatissimo per effetto dell'estensione della durata del mutuo. Ravvisa pertanto l'opportunità di integrare l'articolo 3 con specifiche disposizioni volte a recepire le raccomandazioni dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato in tema di costi aggiuntivi e di tutela della concorrenza, a completare la disciplina delle detraibilità, a rimuovere gli ostacoli che si frappongono al sistema della « portabilità ».

Preannuncia la presentazione di emendamenti migliorativi dell'articolo 3, con l'auspicio che il Governo intenda valutare con spirito di apertura tali proposte emendative.

Gabriele TOCCAFONDI (Pdl) in relazione all'articolo 1 del provvedimento, che concerne l'esenzione dall'ICI della prima casa, esprime rilievi critici in ordine al contenuto di taluni articoli di giornale che fomentano un ingiustificato allarme nei confronti della predetta misura, in relazione alla quale si paventa il rischio di una presunta riduzione delle risorse degli enti locali destinate allo svolgimento delle funzioni di carattere sociale. Sostiene che, al contrario, sussiste un ampio consenso su tale misura, che non inciderà sulle risorse locali destinate al sociale.

Esprime quindi talune perplessità sul documento recentemente presentato dall'ANCI in relazione alla quantificazione del minor gettito, facendo notare che la valutazione al riguardo si basa su modalità di computo stabilite in conformità alle previsioni della legge finanziaria per il 2008.

Avanza quindi la richiesta di chiarimenti in ordine al comma 4 dell'articolo 3, relativo alla tempistica del rimborso ai comuni, ritenendo non congruo al riguardo il termine di 60 giorni contemplato dalla norma. Esprime altresì rilievi critici in ordine alla discrezionalità riservata ai comuni nella definizione degli elementi qualificatori della nozione di abitazione principale a cui si applica la disciplina di esenzione dell'ICI.

Lino DUILIO (PD) sottolinea innanzitutto i positivi risultati raggiunti dal Governo precedente nel quadro della difficile situazione economica e sociale del Paese, che trovano del resto riscontro nelle stesse linee di azione dell'attuale Esecutivo, il quale beneficia della riduzione del *deficit*, del netto miglioramento dei conti pubblici e della conseguente chiusura della procedura di infrazione a livello comunitario, e pertanto si appresta ad adottare provvedimenti che si riconnettono direttamente al programma del precedente Esecutivo per consolidare tali risultati.

In tale contesto evidenzia tuttavia come il reddito disponibile delle famiglie, in particolare di quelle a reddito fisso, abbia continuato ad erodersi, a causa di un

andamento inflazionistico strisciante, che negli ultimi tempi ha cominciato ad assumere una consistenza significativa, in particolare per alcune tipologie di consumi.

Questa condizione di impoverimento delle famiglie viene richiamata dalla stessa relatrice per la Commissione Bilancio, la quale ha fatto riferimento – tra l'altro – all'aumento della pressione fiscale verificatosi nel corso del 2007, richiamando a tale proposito il contenuto Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica, che indica come l'incremento della pressione fiscale sia dovuta all'aumento delle entrate derivanti dalla lotta all'elusione ed all'evasione fiscale.

Con peculiare riferimento all'impoverimento delle famiglie, in particolare dei ceti medio-bassi, ricorda che l'articolo 1, comma 4, della legge finanziaria per il 2008, preveda la riduzione del prelievo fiscale per i lavoratori dipendenti a valere sull'incremento delle diverse entrate tributarie accertato nel 2008.

In tale ambito ritiene opportuno che il Ministro dell'Economia intervenga in Parlamento per chiarire la situazione dei conti ed indicare le intenzioni del Governo, assumendosi la responsabilità di confermare o negare l'esistenza del cosiddetto extraggettito ed indicare se l'Esecutivo intenda o meno dare attuazione alla predetta previsione della legge finanziaria.

A fronte di tale complessa problematica il decreto-legge in esame realizza solo alcune misure parziali, di fatto connesse a promesse elettorali, che sono peraltro coperte con modalità discutibili, sia sul piano della dequalificazione della spesa, sia sotto il profilo delle conseguenze socialmente ed economicamente inique. A tale proposito richiama talune riduzioni di importanti stanziamenti relativi alla viabilità secondaria in Sicilia e Calabria, al trasporto pubblico locale, alla sicurezza nel trasporto ferroviario, alla rete idrica nazionale, alla realizzazione di importanti interventi di politica sociale ed alla ricostituzione del Fondo per la quota dell'8 per mille destinato allo Stato.

Per quanto attiene, più specificamente, all'abolizione totale dell'ICI sulla prima

casa disposta dall'articolo 1, rileva come essa si qualifichi come una decisione platealmente antifederalista che, oltre a contrastare con l'impostazione del precedente Governo, contraddice il pensiero dello stesso Ministro Tremonti, il quale ha da tempo teorizzato il trasferimento dell'imposizione dalle persone alle cose. Inoltre essa risulta regressiva, nel senso di penalizzare i comuni più virtuosi, oltre a ridurre le entrate, in una fase in cui sarebbe piuttosto opportuno operare una riduzione delle spese, e ad introdurre elementi di rigidità nella finanza derivata sostitutiva, in sostituzione di una imposta naturalmente dinamica.

Rileva altresì come la predetta eliminazione dell'ICI determini effetti di minor gettito più rilevanti di quanto indicato nel decreto-legge, ed appaia socialmente iniqua sul piano della redistribuzione, in quanto esclude da ogni beneficio circa 7 milioni di famiglie che vivono in affitto.

Sempre sul piano generale, ritiene necessario chiarire la previsione dell'articolo 5, comma 3, che pare introdurre la possibilità di rimodulare con decreto ministeriale, in modo permanente, l'ammontare di spese predeterminate per legge, operando in tal modo un trasferimento di potestà legislativa all'Esecutivo in una materia, quella di Bilancio, la cui competenza deve invece rimanere affidata al Parlamento. Ritiene pertanto che, in relazione a una simile previsione, si debba almeno prevedere che sugli schemi dei decreti di variazione le competenti Commissioni parlamentari esprimano il proprio parere, piuttosto che riceverli con una semplice comunicazione.

Passando a talune questioni specifiche, evidenzia la criticità delle misure recate dall'articolo 2, in materia di detassazione degli straordinari, rilevando come sarebbe stato preferibile concentrare gli interventi sulla retribuzione aggiuntiva collegata agli incrementi di produttività, soprattutto in una fase di rallentamento del ciclo economico, che prefigura un calo negli ordini ed una diminuzione dell'occupazione.

Nell'evidenziare come la norma, escludendo dalla sua applicazione i dipendenti

pubblici, possa prestarsi a rilievi di costituzionalità, oltre ad avere effetti redistributivi regressivi, rileva come essa possa introdurre alcuni elementi di flessibilità negli orari e favorire un certo recupero di gettito, che devono comunque essere attentamente monitorati.

Con riferimento alle norme in materia di rinegoziazione dei mutui di cui all'articolo 3, esse, oltre ad apparire deboli, presentano vari aspetti discutibili, in quanto l'allungamento del periodo di ammortamento del mutuo potrebbe addirittura comportare vantaggi per le banche, che potrebbero essere indotte ad eludere la disciplina sulla portabilità dei mutui. Gli istituti bancari, inoltre, potrebbero essere portati a creare cartelli, determinando una riduzione del livello di competitività nel settore dei servizi bancari.

Ribadisce quindi come il provvedimento in esame non sia in grado di conseguire gli obiettivi dichiarati, limitandosi a realizzare alcune promesse assunte in campagna elettorale. Esso si presta inoltre a gravi critiche sotto il profilo delle coperture, che, oltre a risultare sottostimate, risultano inique, regressive, nonché fortemente penalizzanti per il Mezzogiorno e per numerose iniziative in materia di politiche sociali.

Simonetta RUBINATO (PD) rileva come le finalità prospettate dal provvedimento si traducano concretamente in quattro misure: l'esenzione ICI per la prima casa, la tassazione agevolata per gli straordinari, la rinegoziazione mutui per la prima casa e la riconfigurazione del prestito concesso ad Alitalia, indicata sotto la pomposa dicitura «sviluppo dei servizi di trasporto aereo», evidenziando come, al di là dell'impostazione propagandistica dell'intervento legislativo, occorra valutare gli effetti concreti del decreto, con i quali il Paese e i cittadini dovranno purtroppo fare i conti.

Per quanto riguarda l'abolizione dell'ICI recata dall'articolo 1, considera paradossale che un Esecutivo il quale ha promesso di affrontare il nodo del federalismo fiscale inauguri la sua azione con l'abolizione totale, sia pure solo sulla

prima casa, di un'imposta che costituisce l'unica vero tributo locale oggi esistente, sostituendola con ulteriore intervento di finanza derivata, così alimentando l'inefficienza di un sistema fiscale in cui all'accentramento del prelievo si accompagna il decentramento della decisione sulla spesa. Tale abolizione, che peraltro fa seguito ad altre parziali misure in questo ambito adottate dal precedente Governo in favore dei proprietari di case non di lusso, va infatti nella direzione contraria ai principi basilari del federalismo, rendendo meno virtuosi sul piano finanziario i comuni, avvantaggiando soprattutto i contribuenti più ricchi e costituendo un ulteriore freno alla modernizzazione del Paese.

Si tratta dunque, come ha affermato il professor Gilberto Muraro, di «una rincorsa al peggio (promessa da Berlusconi nel 2006, forte riduzione da parte del Governo Prodi e ora abolizione totale) da ricordare a lungo come esempio di cattiva manovra tributaria e come vittoria dell'apparenza sulla sostanza».

In tale contesto ritiene che l'aspetto più mortificante di tale vicenda sia il risvolto psicologico, soprattutto l'inganno nei confronti dei cittadini italiani, in particolare quelli appartenenti ai ceti medio-bassi, i quali si rallegrano per gli illusori vantaggi che credono di poter ottenere dall'abolizione di tale imposta. Sottolinea infatti come la riduzione del gettito, rimborsata ai comuni con trasferimenti dal centro, potrà essere compensata con un maggiore carico fiscale sui redditi e sulle attività produttive, colpendo i consumi e creando maggiori distorsioni nell'economia, ovvero aumentando il debito pubblico, e comunque violando i principi di responsabilità ed efficienza che sono alla base del federalismo.

Ritiene quindi che i cittadini si accorgeranno presto del fatto che tali misure avvantaggeranno i proprietari di case più ricchi a danno del sistema di *welfare* locale che, nella difficile congiuntura economica attuale, sostiene sul territorio pensionati, disabili, famiglie.

Per quanto riguarda le norme in materia di tassazione agevolata degli straor-

dinari di cui all'articolo 2, evidenzia come esse costituiscano misure sostanzialmente illusoria, rispetto al fine dichiarato di incentivare la produttività e di dare potere d'acquisto alle famiglie più deboli, in quanto svantaggiano i lavoratori più deboli, che fanno comunque meno straordinari ed avranno più difficoltà a trovare un lavoro. Ritiene invece che, qualora si intenda rendere più competitivo il Paese intervenendo sul costo del lavoro, si debba intervenire con modalità diverse e più efficaci, ad esempio abbassando le tasse sul lavoro, come si è cominciato a fare con il precedente Governo.

In merito alla disposizione sulla rinegoziazione dei mutui per la prima casa di cui all'articolo 3, anch'essa appare inefficace per venire incontro ai bisogni delle famiglie più deboli, considerato, tra l'altro, che essa sarà efficace solo dal 1° gennaio 2009, a testimonianza che l'urgenza per il Governo era di rispondere piuttosto alle richieste delle banche.

Ritiene infatti che gli istituti di credito non opereranno nessuno sconto, ma semplicemente consentiranno ai mutuatari di rinviare il pagamento di una parte degli interessi, lucrando ulteriori interessi sulle rate dilazionate.

La misura limiterà inoltre la concorrenza tra le banche ed allungherà nel tempo l'indebitamento delle famiglie, senza dare a queste ultime alcun immediato sollievo, considerato anche il fatto che il decreto - legge azzera il fondo di solidarietà previsto dalla legge finanziaria per il 2008 per i mutui sulla prima casa, che costituiva invece uno strumento utile per alleviare la situazione di difficoltà di molte famiglie, sospendendo per un periodo sino a 18 mesi il pagamento delle rate del mutuo, senza oneri a loro carico, dando ad esse anche maggiore forza per rinegoziare davvero le condizioni del prestito.

Con riferimento all'articolo 4 rileva come il Governo, dopo aver fatto svanire la soluzione Air France, sottragga risorse ai contribuenti e alle imprese per ricapitalizzare la fallimentare gestione di Alitalia, in nome di un non meglio identificato

neoliberismo di stampo berlusconiano, rilevando a tale riguardo come, per far fronte a tale intervento, si riducano rispettivamente di 205 e 85 milioni di euro il Fondo per la competitività e lo sviluppo e il Fondo per la finanza di impresa, finalizzati alla crescita del tessuto produttivo nazionale ed al sostegno della competitività nazionale e internazionale delle imprese.

Sottolinea quindi come il Governo, con il provvedimento in esame, inauguri il passaggio dalla finanza creativa alla finanza dell'illusione e dell'inganno, prospettando al Paese ed ai cittadini un amaro risveglio dopo la cosiddetta « luna di miele ».

Il Sottosegretario Luigi CASERO rileva preliminarmente, in ordine alle contestazioni avanzate da più parti ed in particolare dal deputato Tabacci, sul carattere propagandistico del provvedimento, in quanto mera traduzione in legge di promesse elettorali, che il Governo rivendica con orgoglio il rispetto degli impegni assunti in campagna elettorale come caratteristica fondamentale della propria azione, anche alla luce dell'evoluzione del quadro politico.

Con riferimento in particolare all'abolizione dell'ICI sulla prima casa, contesta l'atteggiamento di quanti esprimono ora critiche a tale misura dopo che i propri partiti l'hanno inserita nei rispettivi programmi elettorali. In risposta alle considerazioni del deputato Boccia, osserva che, se il provvedimento non esaurisce il problema del miglioramento del potere di acquisto delle famiglie, sicuramente costituisce il primo passo in tale direzione. Dichiarando quindi di non comprendere quanto affermato dal deputato Tabacci sul fatto che l'esenzione dell'ICI potrebbe di fatto bloccare il processo avviato di riforma del catasto, evidenziando come permanga comunque l'interesse generale, e dei comuni in particolare, a migliorare l'efficacia del catasto, rimediando alle anomalie e distorsioni oggi esistenti.

Fa inoltre presente che la esenzione ICI non si pone in contrasto con gli impegni assunti in ordine alla rapida attuazione del federalismo fiscale.

Nel ricordare che il Governo è al lavoro per adempiere quanto prima anche a tale impegno elettorale, rileva come la tassazione sui patrimoni immobiliari costituisca solo uno degli strumenti per individuare nuove forme di tributi propri per gli enti territoriali, nel quadro di una maggiore chiarezza del sistema complessivo, volta a consentire al cittadino di individuare immediatamente quale sia l'ente impositore. Un ulteriore elemento che dovrà caratterizzare il federalismo fiscale sarà indubbiamente quello del superamento del meccanismo della « spesa storica », che invece alcuni intervenuti hanno impropriamente accusato il Governo di difendere con riferimento al meccanismo di rimborso ai comuni del minor gettito ICI. In risposta ad un'altra osservazione da più parti avanzata in ordine all'articolo 1, rileva che il Governo sta anche valutando la possibilità di introdurre una cedolare secca sugli affitti.

Con riferimento all'articolo 2, ricorda che si tratta di una misura di carattere sperimentale, la quale a suo giudizio non si pone in contrasto, ma anzi dovrebbe agevolare lo sviluppo di un sistema di contrattazione di secondo livello, volta, da un lato, a premiare la produttività del lavoro e, dall'altro, a tener conto delle diversità territoriali che l'Italia presenta.

In ordine all'articolo 3, rileva che è effettivamente opportuno approfondire il tema della portabilità dei mutui, anche per quel che concerne, come rilevato dal relatore per la V Commissione, il problema dei costi notarili.

Con riferimento poi alle problematiche di carattere generale sullo stato dei conti pubblici sollevata da più interventi ed in particolare sull'esistenza o meno dell'extragettilo, rileva che, come già osservato dal deputato Leo, pur non potendosi che valutare positivamente l'emersione di un gettito fiscale superiore alle attese, lo stesso non ha tuttavia carattere strutturale, in quanto deriva, come dimostrano i

dati dei modelli F24, da accertamenti con adesione. Pertanto non è prudente utilizzarlo a copertura di misure permanenti come quelle previste dal decreto. Se venisse attribuito carattere strutturale all'extragettilo, analogo giudizio dovrebbe essere espresso per misure, pure assai diverse, come i condoni fiscali.

In risposta alle specifiche richieste di chiarimento avanzate, rileva come per la definizione di unità immobiliare adibita ad abitazione principale, che risulta oggetto di esenzione dell'ICI, sia necessario fare riferimento all'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo n. 504 del 1992 che la definisce come luogo di dimora abituale. Rispetto a tale definizione la legge finanziaria per il 2007 ha precisato che come luogo di dimora abituale si individua, con valore di presunzione semplice, il luogo di residenza anagrafica. Inoltre in caso di più soggetti passivi, che hanno residenza nel medesimo immobile, l'esenzione spetta per tutti.

Si riserva quindi di effettuare approfondimenti in ordine alla quantificazione compiuta dell'onere derivante dall'esenzione ICI.

Bruno TABACCI (UdC) si chiede quale disciplina si applichi ai comuni che hanno proceduto all'esenzione dell'ICI prima che entrasse in vigore il decreto-legge in esame.

Il Sottosegretario Luigi CASERO rileva che in sede di Conferenza Stato-città e autonomie locali sono stabiliti i criteri e le modalità per l'erogazione del rimborso ai comuni in relazione all'esenzione ICI per la prima casa. Per quanto riguarda il blocco delle addizionali, sottolinea che tale misura non incide sui tributi tipici degli enti locali. Rileva poi che, nel quadro di una progressiva attuazione dei principi del federalismo fiscale, si renderà opportuno introdurre meccanismi di imposizione della spesa che tengano conto delle peculiarità dei diversi territori dello Stato. Fornisce quindi chiarimenti in merito ai quesiti posti sulla rinegoziazione dei mutui, con particolare riferimento alla defi-

nizione del tetto dei tassi di interesse. In relazione ai requisiti di costituzionalità del decreto-legge, osserva che la Commissione competente esprimerà apposito parere al riguardo.

Laura RAVETTO (PdL), *relatore per la V Commissione* ringrazia, in primo luogo, tutti i deputati intervenuti per l'ampio e interessante dibattito, rilevando come, sia nel corso del dibattito, sia durante le audizioni informali, siano emerse numerose questioni degne di attenzione.

In merito ai rilievi dei deputati di opposizione circa l'opportunità di alcune rettifiche, integrazioni o modifiche degli interventi prospettati dal provvedimento, ritiene si possa sostanzialmente affermare che non è stato espresso un giudizio negativo sugli obiettivi che il provvedimento in esame intende raggiungere. Tali obiettivi, infatti, rispondono ad esigenze reali ed importanti, quali la riduzione della pressione fiscale sulla prima casa e sul lavoro dipendente e l'attenuazione degli oneri a carico delle famiglie derivanti dall'aumento del costo del denaro, e, più in generale, l'incremento del reddito disponibile e del potere d'acquisto delle famiglie.

In merito agli interventi relativi agli ulteriori ambiti in cui è necessario intervenire, in modo da prevedere, ad esempio, agevolazioni a favore degli affittuari o incentivare la concorrenza nel settore creditizio, reputa che si tratta di questioni di grande rilevanza, che potranno essere affrontate in successivi provvedimenti.

Circa l'obiezione, mossa nei confronti dell'impostazione del provvedimento, secondo la quale sarebbe stato possibile finanziare le misure in esso contenute utilizzando l'extragettito, osserva, da un lato, l'opportunità di verificare l'esistenza di tale maggior gettito, in primo luogo proprio in sede di assestamento, nonché di accertare la natura degli incrementi di gettito finora registratisi, anche tenuto conto delle osservazioni appena fornite dal rappresentante del Governo, secondo cui il positivo andamento delle entrate non sarebbe probabilmente dovuto ad elementi

di natura strutturale, ma ai versamenti mediante modello F24 riconducibili all'attività di accertamento con adesione svolta dall'amministrazione finanziaria. Sotto un altro profilo, evidenzia come le dimensioni del debito pubblico italiano, e l'obiettivo di raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2011, richiedano una politica finanziaria rigorosa, imponendo di finanziare i necessari ed auspicabili interventi di alleggerimento della pressione fiscale con riduzioni di spesa, in conformità all'impostazione del presente decreto.

Per quanto attiene ai rilievi dei deputati di opposizione circa l'utilizzo di risorse di conto capitale, precisa che già in passato, e da ultimo nella legge finanziaria per il 2008, nel fondo per gli interventi strutturali siano confluite risorse utilizzate successivamente a fini di copertura finanziaria, ricordando inoltre che si tratta, in ogni caso, di un fondo di parte corrente, per cui non si configura una violazione della normativa contabile.

Con riferimento alle questioni emerse nel corso delle audizioni, si sofferma sulle osservazioni dell'ANCI in merito alla stima della perdita di gettito a carico dei comuni che sarà determinata dall'esenzione dall'ICI della prima casa, evidenziando la rilevanza e delicatezza del punto, sul quale invita il Governo a svolgere tempestivamente tutti gli accertamenti necessari a dimostrare l'affidabilità della quantificazione delle minori entrate per i comuni, e rilevando come, ai fini della dotazione del fondo per il rimborso ai comuni, la relazione tecnica al provvedimento in esame determini l'importo del minor gettito sulla base dei medesimi elementi utilizzati nella legge finanziaria per il 2008.

Per quanto riguarda le disposizioni relative alla rinegoziazione dei mutui, segnala di nuovo l'opportunità di prendere in considerazione una disposizione che escluda o comunque riduca gli oneri notarili, anche in linea con il fatto che la norma prevede l'assenza di costi aggiuntivi per il cliente.

In ogni caso ritiene che le audizioni abbiano confermato come l'intervento recato dal decreto-legge si aggiunga agli altri

strumenti già previsti per agevolare la rideterminazione delle condizioni del mutuo a favore del mutuatario, ribadendo a tale riguardo l'esigenza, anche a fronte delle osservazioni mosse dall'Autorità Garante della concorrenza e del mercato, che il Governo assicuri che nel testo della convenzione che sarà stipulata con l'ABI si preveda con chiarezza l'obbligo per le banche di comunicare ai clienti eventuali offerte di rinegoziazione alternative, eventualmente disponibili sul mercato.

Con riferimento al comma 3 dell'articolo 5, conferma l'impegno a individuare una soluzione che, pur mantenendo i margini di flessibilità di gestione che derivano dalle previsioni contenute in detto comma, garantisca un intervento del Parlamento in merito alla variazione delle dotazioni previste dalla legge di bilancio, osservando, peraltro, come la norma intenda integrare i meccanismi di flessibilità già previsti dalla legge di bilancio, per far fronte a interventi di correzione gestionale che potrebbero ritenersi necessari anche in relazione alle coperture finanziarie individuate, e come la stretta correlazione con le riduzioni di spesa motivi, tra l'altro, l'urgenza di inserire nel decreto-legge tale disposizione.

Evidenzia altresì come il margine di discrezionalità, per quanto riguarda la possibilità di modificare il quadro dei costi di struttura delle amministrazioni, resti sostanzialmente limitato, tenuto conto della bassa percentuale di risorse che può essere trasferita dalle spese per interventi a quelle di funzionamento (entro il limite massimo del 10 per cento delle risorse stanziare per le finalità previste dalla legge). In ogni caso, fermo restando tale principio, ritiene si possa valutare un miglioramento della norma, che tenga conto sia del processo di riordino della normativa concernente il bilancio dello Stato, sia dell'esigenza di chiarire la portata della norma circa la possibilità della stessa di autorizzare variazioni su spese disposte in via legislativa mediante un atto amministrativo che non costituirebbe oggetto di pronuncia parlamentare.

A tal riguardo, si riserva di proporre un emendamento che preveda una procedura parlamentare per l'esame degli schemi di variazione delle dotazioni dei programmi di spesa, mediante l'espressione del parere (auspicabilmente vincolante) da parte delle competenti Commissioni, nonché di valutare la possibilità di introdurre, nell'ambito di tale emendamento, alcune restrizioni e condizioni di trasparenza in merito alle variazioni che interessino stanziamenti per spese predeterminate per legge.

Per quanto riguarda quindi le riduzioni di autorizzazioni di spesa, pur ribadendo l'esigenza di condurre una politica di bilancio centrata sul contenimento della spesa, considera opportuno dedicare specifica attenzione ad alcune voci relative a interventi particolarmente significativi, che sono state annullate o drasticamente decurtate per individuare la copertura finanziaria del provvedimento.

In particolare, senza stravolgere l'impostazione del decreto-legge, segnala l'importanza di attuare interventi infrastrutturali nelle regioni meridionali, nelle quali la carenza di infrastrutture rappresenta uno degli elementi fondamentali che determinano il notevole divario di sviluppo ancora sussistente. Secondo quanto è stato indicato dal rappresentante del Governo, occorre tuttavia tener conto che i finanziamenti destinati a tali interventi devono essere strettamente correlati all'effettivo avvio delle procedure di realizzazione, per cui la riduzione di stanziamenti che non si riferiscono ad opere immediatamente cantierizzabili non pregiudicherebbe gli interventi di rafforzamento delle infrastrutture nel Mezzogiorno. Invita in ogni caso il Governo ad assicurare che tutte le opere pubbliche già programmate dispongano, nel momento in cui possono essere effettivamente avviate, dei necessari finanziamenti, dal momento che una politica di potenziamento delle infrastrutture del Paese è uno dei punti qualificanti sui quali gli elettori hanno premiato la maggioranza di Governo.

Ribadisce quindi l'importanza degli interventi finanziati a valere sul fondo per la violenza femminile, sottolineando come si

tratta di un fondo che ha una finalità ben specifica, in quanto dovrà essere utilizzato per interventi volti ad arginare preoccupanti tendenze di diffusione di episodi di violenza nei confronti delle donne, ed invitando pertanto il Governo a considerare prioritario il mantenimento di detto fondo.

Maurizio FUGATTI (LNP), *relatore per la VI Commissione*, dopo avere ringraziato i deputati di maggioranza e di opposizione per le considerazioni svolte, rileva come le Commissioni riunite possano a questo punto concentrare il proprio lavoro sulle questioni emerse nel corso del dibattito e delle audizioni.

Per quanto concerne l'articolo 1 del decreto-legge, evidenzia come le Commissioni potranno fornire proprie indicazioni sui tempi e sulle modalità secondo le quali il Governo potrà erogare i rimborsi destinati ai comuni, ritenendo al riguardo che esse possano valutare l'ipotesi, prospettata dal rappresentante del Governo, di ricorrere ad un calcolo dei trasferimenti statali basato sui dati relativi al prelievo dell'ICI negli ultimi tre anni, al fine di limitare le sperequazioni tra comuni più o meno virtuosi. Occorre altresì valutare la questione relativa al trattamento dei comuni che hanno rispettato, a differenza di altri, il patto di stabilità, segnalando in generale l'opportunità che il calcolo dei trasferimenti statali premi il più possibile i comuni che hanno ottenuto maggiori risultati nella lotta contro l'evasione fiscale.

Sottolineando quindi la necessità di risolvere eventuali incertezze circa l'ambito di applicazione dell'esenzione agli immobili assimilati alla prima casa, prevedendo inoltre che eventuali errori, da parte dei contribuenti in buona fede, nel pagamento della prima rata ICI in sca-

denza il prossimo 16 giugno non comportano per i contribuenti l'applicazione di sanzioni ed interessi, consentendo loro di regolarizzare il pagamento nel termine previsto per il versamento della seconda rata.

Quanto alla proposta avanzata dal deputato Tabacci, relativa alla sostituzione dell'abolizione dell'ICI con la previsione della detraibilità di tale imposta dall'IRPEF, ritiene che si tratti di un'ipotesi interessante, i cui benefici non sarebbero tuttavia altrettanto immediati per i contribuenti.

Per ciò che attiene alle perplessità suscitate dall'esclusione del pubblico impiego dall'ambito di applicazione delle norme per la detassazione degli straordinari, ricorda che si tratta di una misura sperimentale, che pertanto può essere applicata al momento solo al settore privato.

Rileva quindi, con riferimento all'articolo 3, che le Commissioni non possano, almeno in questa fase, intervenire sui delicati e complessi temi connessi all'incremento della concorrenza nel settore bancario, evidenziando al contempo, per quanto concerne le misure di favore nei confronti delle famiglie italiane che vivono in immobili in locazione, l'esigenza di individuare adeguate risorse a tal fine.

Nel richiamare ancora le questioni sollevate da tutti i colleghi intervenuti, auspica quindi un'ampia condivisione sul merito complessivo del provvedimento in esame.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, dichiara concluso l'esame preliminare sul provvedimento, rinviando alla seduta di martedì il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 17.40.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|----|
| DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1145 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>) | 23 |
| ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>) | 28 |
| ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>) | 29 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 27 |

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 12 giugno 2008. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Guido Crosetto.

La seduta comincia alle 10.

DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

Nuovo testo C. 1145 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Edmondo CIRIELLI, *presidente e relatore*, osserva che il provvedimento in oggetto reca talune misure straordinarie per fronteggiare e risolvere l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. Esso introduce altresì ulteriori disposizioni connesse al complessivo funzionamento del Dipartimento della

protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri in relazione alle nuove competenze assegnate a tale struttura dal provvedimento in esame.

Segnala che la Commissione ambiente ha apportato alcune modifiche al testo del provvedimento che tuttavia non riguardano le parti di competenza della Commissione difesa.

Trattandosi di un testo particolarmente complesso, composto di ventidue articoli, ritiene utile ricordare in estrema sintesi le linee generali del decreto-legge in esame.

Al riguardo, rileva, in primo luogo, che il citato decreto-legge attribuisce al Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri il coordinamento della complessiva azione di gestione dei rifiuti nella regione Campania per la durata del periodo emergenziale, prorogato fino al 31 dicembre 2009 e dispone che un sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sia preposto alla soluzione dell'«emergenza rifiuti» nella regione Campania, consentendo che tale incarico sia attribuito al Capo del Dipartimento della

protezione civile, ferme restando le competenze a quest'ultimo attribuite dalle norme vigenti.

Per l'adempimento dei propri obblighi, il sottosegretario di Stato può utilizzare procedure espropriative per l'acquisizione di siti per lo stoccaggio e smaltimento dei rifiuti, nonché disporre l'acquisizione di ogni bene mobile funzionale al corretto espletamento delle attività di propria competenza. Ai siti, alle aree e agli impianti comunque connessi all'attività di gestione dei rifiuti è attribuita la qualifica di « aree di interesse strategico nazionale » (articolo 2, comma 4).

Al sottosegretario di Stato spetta il compito di provvedere ad individuare le misure, anche di carattere straordinario, di salvaguardia e di tutela, occorrenti per assicurare l'assoluta protezione e l'efficace gestione di tali aree; chiunque vi si introduca abusivamente o ne ostacoli l'accesso autorizzato è punito a norma dell'articolo 682 del codice penale il quale, com'è noto, sanziona con l'arresto da tre mesi ad un anno, ovvero con l'ammenda da euro 51 a euro 309 chiunque s'introduce in luoghi, nei quali l'accesso è vietato nell'interesse militare dello Stato (articolo 2, comma 5).

In relazione alle citate disposizioni, rientranti fra quelle di competenza della Commissione difesa, rileva che le « aree di interesse strategico nazionale » non appaiono identificabili con le aree militari. Pur tuttavia, ritiene che il rinvio effettuato dal decreto-legge in esame all'articolo 682 del codice penale, concernente il reato di « Ingresso arbitrario in luoghi ove l'accesso è vietato nell'interesse militare dello Stato », susciti taluni dubbi interpretativi in merito all'esatta qualificazione giuridica di queste aree, sebbene il rinvio a tale norma del codice penale appaia effettuato esclusivamente ai fini della individuazione della sanzione penale da applicare.

Ulteriore disposizione rientrante fra quelle di competenza della Commissione difesa è contenuta nel comma 7 dell'articolo 2 che prevede il coinvolgimento e il supporto delle Forze di polizia e delle Forze armate al fine di assicurare piena

effettività agli interventi ed alle iniziative occorrenti per fronteggiare l'emergenza in atto nella regione Campania.

In particolare, viene previsto che il sottosegretario di Stato sia assistito dalla forza pubblica e che le autorità di pubblica sicurezza e le altre autorità competenti garantiscano piena attuazione alle determinazioni del sottosegretario medesimo.

In merito a tale disposizione, osserva che, ai sensi della legge n. 121 del 1981, recante il nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, l'autorità nazionale di pubblica sicurezza è il Ministro dell'interno il quale espleta i propri compiti in materia di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, avvalendosi dell'Amministrazione della pubblica sicurezza. Ai sensi della medesima legge il prefetto e il questore sono, invece, autorità provinciali di pubblica sicurezza. Sono, infine, autorità locali di pubblica sicurezza il questore nel capoluogo di provincia e i funzionari preposti ai commissariati di polizia aventi competenza negli altri comuni. Ove non siano istituiti commissariati di polizia, le attribuzioni di autorità locale di pubblica sicurezza sono esercitate dal sindaco quale ufficiale di Governo. Stando alla formulazione letterale del decreto-legge in esame, le autorità di pubblica sicurezza, compreso, quindi, il Ministro dell'interno, sarebbero chiamate tutte a garantire piena attuazione alle determinazioni del sottosegretario.

Il provvedimento in esame, stabilisce, inoltre, che il sottosegretario di Stato possa richiedere l'impiego delle Forze armate per l'approntamento dei cantieri e dei siti, per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti e il concorso delle Forze armate unitamente alle Forze di polizia, per la vigilanza e la protezione dei suddetti cantieri e siti.

Gli emolumenti del personale comunque coinvolto nella gestione delle attività di cui al presente decreto, ivi quello compreso delle Forze armate, sono determinati con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri (articolo 15, comma 2).

In relazione alla disposizione in esame, nella parte in cui prevede che le Forze armate possono svolgere compiti di vigilanza e protezione dei citati cantieri e siti, unitamente alle Forze di polizia, ritiene necessario valutare se tale previsione non sia formulata in maniera eccessivamente generica ed idonea a creare possibili dubbi interpretativi in merito all'individuazione, in concreto, dell'autorità titolare del potere di direzione delle operazioni di vigilanza e controllo, soprattutto nel caso in cui si verificano situazioni di tensione presso le citate aree.

Ai sensi del comma 8 dell'articolo 2 il sottosegretario di Stato può, altresì, richiedere alle autorità competenti, in termini di stretta funzionalità rispetto alle competenze di cui al presente articolo, l'adozione di ogni provvedimento necessario all'esercizio delle prerogative di pubblica sicurezza previste dal relativo testo unico di cui al regio decreto n. 773 del 1931.

Il sottosegretario di Stato può, inoltre, disporre la precettazione dei lavoratori a qualsiasi titolo impiegati nell'attività di gestione dei rifiuti. In caso di indisponibilità, anche temporanea, del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti derivante da qualsiasi causa, egli è altresì autorizzato al ricorso di interventi alternativi anche attraverso il diretto conferimento di incarichi ad altri soggetti idonei.

Il sottosegretario Guido CROSETTO, nel concordare con le osservazioni del relatore fa presente che un'ulteriore questione da affrontare riguarda le modalità di corresponsione delle indennità spettanti al personale militare che non appaiono sufficientemente puntualizzate; preannuncia quindi che il Governo predisporrà delle proposte di modifica al testo che dovrebbero assicurare un trasferimento immediato di risorse, in modo da assicurare la tempestiva erogazione delle indennità.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD) condivide le osservazioni del relatore in merito ai profili problematici del provve-

dimento; in particolare sottolinea come il testo del decreto-legge, all'articolo 2, comma 7, risulti particolarmente ambiguo in ordine al rapporto tra Forze armate e Forze di polizia, nel senso che non chiarisce se le Forze armate operino in ogni caso unitamente alle Forze di polizia per la vigilanza e la protezione dei siti connessi all'attività di gestione dei rifiuti, ovvero se, in alcuni casi, possano operare anche da sole. In quest'ultima ipotesi occorrerebbe disciplinare puntualmente i poteri riconosciuti al personale militare nello svolgimento delle attività di vigilanza, analogamente a quanto accaduto, ad esempio, con la legge 26 marzo 2001, n. 128.

Ricorda, in particolare, che, ai sensi dell'articolo 19 della citata legge, nell'attuazione dei programmi per la sorveglianza e il controllo di obiettivi fissi, i militari delle Forze armate, al fine di prevenire o di impedire comportamenti che possono mettere in pericolo l'incolumità di persone o la sicurezza delle strutture vigilate, possono procedere alla identificazione ed a trattenere sul posto persone e mezzi di trasporto per il tempo strettamente necessario a consentire l'intervento di agenti delle forze dell'ordine. La predetta disposizione stabilisce inoltre che in nessun caso ai militari impiegati per i suddetti programmi potessero essere attribuite funzioni di agenti di polizia giudiziaria.

Giudica inoltre impropria, come implicitamente segnalato dal relatore, la formulazione del primo periodo del comma 7, che, attribuendo alle autorità di pubblica sicurezza, senza escluderne alcuna, il compito di dare piena attuazione alle determinazioni del sottosegretario preposto alla soluzione per l'emergenza rifiuti, finisce per attribuire al sottosegretario stesso, una posizione sostanzialmente sovraordinata a quella del Ministro dell'interno, in contrasto con la disciplina concernente l'organizzazione del Governo.

Infine, nel sottolineare come le aree di interesse strategico nazionale rappresentino una figura giuridica del tutto nuova – considerato che un'analoga figura era stata

prevista nell'ambito del Piano di finanziamento pluriennale degli investimenti infrastrutturali (cosiddetta « legge obiettivo »), ma in un contesto normativo del tutto diverso –, al fine di evitare problemi interpretativi, ritiene necessario chiarire espressamente che il richiamo all'articolo 682 del codice penale riguarda esclusivamente la disciplina penale applicabile, escludendo quindi qualsiasi assimilazione tra le citate aree e quelle militari. Nel rimarcare infine la necessità di inserire nel testo del provvedimento le precisazioni dianzi evidenziate, esprime, anche a nome del suo gruppo, un giudizio complessivamente favorevole sul disegno di legge in esame.

Roberto SPECIALE (PdL), nel concordare con le osservazioni della deputata Villecco Calipari, ricorda che in occasione dell'operazione « Vespri siciliani » a cui ebbe l'onore di partecipare personalmente, il tema del rapporto tra Forze di polizia e Forze armate fu puntualmente disciplinato da apposite disposizioni. A tal fine, ritiene quindi che nel testo del provvedimento, oltre a richiamare la citata disciplina, si potrebbe altresì inserire una disposizione che attribuisca ai militari impiegati nelle attività indicate dal decreto in esame, la qualifica di agente di pubblica sicurezza.

Franco GIDONI (LNP), nel concordare con le osservazioni del relatore, ritiene che debba essere scongiurato il rischio di impiegare le Forze armate per lunghi periodi in attività non strettamente attinenti alle loro funzioni.

Il sottosegretario Guido CROSETTO, nel ringraziare i componenti della Commissione per i contributi efficaci e qualificati emersi nel corso del dibattito, sottolinea come il provvedimento in esame sia stato concepito in vista dell'attuazione delle diverse attività in precedenza richiamate, attraverso un concorso operativo costante delle Forze armate e delle Forze di polizia. Ritiene pertanto auspicabile che il provvedimento venga modificato nel senso di prevedere una disciplina più pun-

tuale delle attività delle Forze armate ispirata a criteri analoghi a quelli che furono dettati in occasione dell'operazione « Vespri siciliani ».

Roberto SPECIALE (PdL) sottolinea l'esigenza di precisare nel testo del provvedimento che le Forze armate sono tenute a « concorrere » alle diverse attività indicate nel decreto-legge, quali, ad esempio, l'approntamento dei cantieri e dei siti connessi all'attività di gestione dei rifiuti.

Ludovico VICO (PD), con riferimento all'intervento del deputato Speciale, sottolinea come debba essere escluso il coinvolgimento delle Forze armate nelle attività di direzione dei cantieri connessi alla gestione dei rifiuti, anche in considerazione della peculiare normativa che disciplina la materia in esame.

Edmondo CIRIELLI, *presidente e relatore*, tenuto conto delle osservazioni emerse nel corso della discussione, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Roberto SPECIALE (PdL), nel concordare con la proposta di parere del relatore, ritiene tuttavia opportuno integrare le condizioni in essa indicate, relativamente alla parte in cui si sottolinea l'esigenza di una disciplina puntuale dei rapporti tra Forze armate e Forze di polizia, con un richiamo esplicito alla normativa dettata in occasione dell'operazione « Vespri siciliani ».

Antonio RUGGHIA (PD) chiede chiarimenti al relatore in merito alla prima condizione che emerge dalla proposta di parere favorevole riguardo alla questione dell'esatta qualificazione giuridica delle aree di interesse strategico nazionale. In particolare, paventa il rischio che essa possa pregiudicare la nozione stessa di « aree di interesse strategico nazionale » e quindi il complesso delle disposizioni che tendono alla tutela di quest'ultime.

Edmondo CIRIELLI, *presidente e relatore*, accogliendo il rilievo formulato dal deputato Speciale, presenta una nuova proposta di parere favorevole, sottolineando come la condizione relativa alle aree di interesse strategico nazionale abbia esclusivamente lo scopo di evitare un'assimilazione di quest'ultime alle aree militari.

Il sottosegretario Guido CROSETTO concorda con la nuova proposta di parere del relatore.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD) preannuncia il suo voto favorevole

sulla nuova proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la nuova proposta di parere favorevole del relatore (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 10.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.45 alle 10.50.

ALLEGATO 1

DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1145 Governo.**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La IV Commissione,

esaminato il nuovo testo del progetto di legge C. 1145, Governo: « Decreto-legge n. 90/2008, recante misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania »,

rilevato che:

il rinvio, effettuato dall'articolo 2, comma 5, del decreto-legge, all'articolo 682 del codice penale, concernente il reato di ingresso arbitrario in luoghi ove l'accesso è vietato nell'interesse militare dello Stato, potrebbe suscitare problemi interpretativi in merito all'esatta qualificazione giuridica delle aree di interesse strategico nazionale;

l'articolo 2, comma 7 – nella parte in cui prevede che le Forze armate possono svolgere, unitamente alle Forze di polizia, compiti di vigilanza e protezione dei cantieri e dei siti in cui si svolgono le attività di gestione dei rifiuti – appare non sufficientemente chiaro;

tra le autorità di pubblica sicurezza chiamate a garantire dall'articolo 2, comma 7, del decreto-legge la piena attuazione delle determinazioni del sottosegretario preposto alla soluzione dell'emergenza rifiuti dovrebbe rientrare – ai sensi della legge n. 121 del 1981, recante il nuovo ordinamento dell'Amministrazione

della pubblica sicurezza – anche il Ministro dell'interno, in qualità di autorità nazionale di pubblica sicurezza,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

si chiarisca espressamente che il rinvio all'articolo 682 del codice penale, effettuato dall'articolo 2, comma 5, del decreto-legge, rileva esclusivamente ai fini della individuazione della sanzione penale da applicare;

si definisca più puntualmente il rapporto tra le Forze armate e le Forze di polizia ai fini della vigilanza e del controllo dei cantieri e dei siti di cui all'articolo 2, comma 7, del decreto-legge, nel senso che le prime sono utilizzate a supporto delle seconde;

sia limitato il riferimento alle autorità di pubblica sicurezza, effettuato dall'articolo 2, comma 7, del decreto-legge, alle sole autorità provinciali e locali;

all'articolo 2, comma 7, secondo periodo, le parole: « per l'approntamento dei cantieri e dei siti, per la raccolta e il trasporto dei rifiuti » siano sostituite dalle seguenti: « per concorrere all'approntamento dei cantieri e dei siti, alla raccolta e al trasporto dei rifiuti ».

ALLEGATO 2

DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1145 Governo.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La IV Commissione,

esaminato il nuovo testo del progetto di legge C. 1145, Governo: « decreto-legge n. 90/2008, recante misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania »,

rilevato che:

il rinvio, effettuato dall'articolo 2, comma 5, del decreto-legge, all'articolo 682 del codice penale, concernente il reato di ingresso arbitrario in luoghi ove l'accesso è vietato nell'interesse militare dello Stato, potrebbe suscitare problemi interpretativi in merito all'esatta qualificazione giuridica delle aree di interesse strategico nazionale;

l'articolo 2, comma 7 – nella parte in cui prevede che le Forze armate possono svolgere, unitamente alle Forze di polizia, compiti di vigilanza e protezione dei cantieri e dei siti in cui si svolgono le attività di gestione dei rifiuti – appare non sufficientemente chiaro;

tra le autorità di pubblica sicurezza chiamate a garantire dall'articolo 2, comma 7, del decreto-legge la piena attuazione delle determinazioni del sottosegretario preposto alla soluzione dell'emergenza rifiuti dovrebbe rientrare – ai sensi della legge n. 121 del 1981, recante il nuovo ordinamento dell'Amministrazione

della pubblica sicurezza – anche il Ministro dell'interno, in qualità di autorità nazionale di pubblica sicurezza,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

si chiarisca espressamente che il rinvio all'articolo 682 del codice penale, effettuato dall'articolo 2, comma 5, del decreto-legge, rileva esclusivamente ai fini della individuazione della sanzione penale da applicare;

si definisca più puntualmente il rapporto tra le Forze armate e le Forze di polizia ai fini della vigilanza e del controllo dei cantieri e dei siti di cui all'articolo 2, comma 7, del decreto-legge, nel senso che le prime sono utilizzate a supporto delle seconde, analogamente a quanto previsto per l'operazione « Vespri siciliani »;

sia limitato il riferimento alle autorità di pubblica sicurezza, effettuato dall'articolo 2, comma 7, del decreto-legge, alle sole autorità provinciali e locali;

all'articolo 2, comma 7, secondo periodo, le parole: « per l'approntamento dei cantieri e dei siti, per la raccolta e il trasporto dei rifiuti » *siano sostituite dalle seguenti:* « per concorrere all'approntamento dei cantieri e dei siti, alla raccolta e al trasporto dei rifiuti ».

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1145 Governo (Parere alla VIII Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione*)

30

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 12 giugno 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Luigi Casero.

La seduta comincia alle 11.25.

DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

Nuovo testo C. 1145 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta dell'11 giugno 2008.

Il Sottosegretario Luigi CASERO, in risposta ai chiarimenti richiesti, rileva preliminarmente in linea generale che le risorse assegnate vanno considerate quale tetto di spesa, stante l'impossibilità allo stato di stimare puntualmente il costo di tutte le singole voci di intervento previste. Nel corso dello stato di emergenza, che

per l'appunto viene protratto fino al 31 dicembre 2009, una volta impostati gli interventi da realizzare, potrà essere disposta dal sottosegretario incaricato una puntuale ricognizione delle effettive necessità, correlata alle risorse assegnate.

Con riferimento al comma 2 dell'articolo 1, fa presente che la nomina a Sottosegretario non rientra tra quelle previste dall'articolo 10 della legge n. 400 del 1988 espressamente derogato dalla presente disposizione, escludendo pertanto l'eventualità della costituzione di una struttura di *staff*. Inoltre, considerato che l'onere per il trattamento al Sottosegretario si configura quale tetto di spesa, gli emolumenti da corrispondere rientrano necessariamente negli importi indicati nella disposizione. Si conferma che le risorse saranno versate nella contabilità speciale nel corso dell'anno 2008, nel rispetto della copertura individuata, all'articolo 17, per lo stesso anno. Tuttavia, ai relativi pagamenti si potrà far fronte nel limite delle autorizzazioni di spesa specificatamente indicate.

Con riferimento al comma 4 del medesimo articolo, segnala che allo stato si è ritenuto di utilizzare le risorse attualmente disponibili delle gestioni esistenti. Tuttavia, qualora si dovessero manifestare

maggiori necessità, al momento non prevedibili, in relazione allo sviluppo degli interventi, si dovrà far fronte con le disponibilità del Fondo per la protezione civile preordinato alle emergenze sul territorio.

Con riferimento al comma 7 dell'articolo 2, segnala che gli eventuali trattamenti dovuti per il maggior impegno richiesto al personale vanno ricompresi tra quelli previsti con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 15. Pertanto i relativi oneri sono ricompresi nei limiti delle risorse di cui all'articolo 17.

Per quel che concerne il comma 12 del medesimo articolo, segnala che per il diretto conferimento di incarichi, nel caso di indisponibilità da parte dei soggetti gestori del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti, si potranno utilizzare le risorse derivanti dalle tariffe che i Comuni versano alla struttura Commissariale.

Con riferimento ai successivi comma 12-bis e all'articolo 19, condivide l'opportunità della relazione di cui al comma 12-bis, da presentare entro due mesi dalla cessazione dello stato di emergenza, che assume la veste di rendiconto delle attività svolte con le risorse assegnate. Quanto invece, alla relazione semestrale di cui all'articolo 19-bis, si tratta di una sorta di monitoraggio in corso d'opera delle iniziative svolte anche per verificare lo stato di utilizzo delle risorse connesse ai fabbisogni.

Con riferimento all'articolo 3, evidenzia che gli oneri relativi ad eventuali trattamenti di trasferimento dovuti ai magistrati ed al personale amministrativo, determinati nella misura media pro capite di 3000 euro, trasferiti presso la Procura della Repubblica di Napoli, nonché eventuali spese di funzionamento, possono essere ampiamente fronteggiati nell'ambito dell'importo residuale del Fondo di cui all'articolo 17, ammontante ad euro 2.740.500, qualificato come spesa corrente.

Per quel che concerne l'articolo 4, conferma che alla disposizione in esame si

può dare attuazione con le risorse umane e strumentali previste a legislazione vigente.

Con riferimento agli articoli 5 e 12, segnala che l'importo necessario per il pagamento diretto ai soggetti subappaltatori non è al momento stimabile. Pertanto, si è ritenuto che il complessivo importo di euro 40.000.000, necessario per il completamento del termovalorizzatore, fosse sufficiente per soddisfare le finalità delle disposizioni in parola.

Per quel che concerne il successivo comma 2 dell'articolo 6, rileva che la previsione dell'adozione di « procedure accelerate » è suscettibile di determinare un contenzioso comunitario, per violazione del decreto legislativo n. 163 del 2003 recante il Codice dei contratti pubblici. In proposito rappresenta che le risorse stanziare all'articolo 17 costituiscono comunque, allo stato, un tetto di spesa.

Con riferimento al comma 2 dell'articolo 7 fa presente che lo schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente – che, in attuazione dell'articolo 1, comma 404, della legge finanziaria 2007, prevede la soppressione di uno dei due posti di prima fascia utilizzati dal presente decreto per compensare l'istituzione del Segretario generale – non è ancora stato emanato. Pertanto, ai fini dell'ulteriore corso dello schema citato, l'amministrazione interessata dovrà attuare la lettera a) del citato comma 404 con riferimento a posti diversi rispetto a quelli oggetto del presente comma. Ad ogni modo, lo schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'Ambiente, attualmente *in itinere*, deve dare attuazione all'articolo 1, comma 404, della legge finanziaria 2007, prevedendo la necessaria riduzione di posti dirigenziali di prima fascia o di seconda fascia. La norma in esame, che non può vanificare gli effetti derivanti dall'applicazione del citato comma 404, dovrà comportare l'ulteriore riduzione di 2 posti di funzione dirigenziale generale ovvero di 4 posti di funzione dirigenziale non gene-

rale, effettivamente coperti, per la compensazione necessaria all'istituzione della figura del Segretario generale.

Con riferimento all'istituzione dell'IRPA, contenuta nel comma 3 dell'articolo 7, segnala il parere favorevole espresso dal dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. Con riferimento alla prevista nomina di un commissario transitorio per garantire lo svolgimento delle attività istituzionali del nuovo istituto, fino alla sua effettiva operatività, conferma che ad eventuali nuovi oneri si provvede mediante i fondi di bilancio degli enti soppressi. In via valutativa, inoltre, il Governo ritiene necessario prevedere, al fine di evitare che nell'immediato sussistano nuovi o maggiori oneri, che uno dei vertici degli organismi in via di soppressione sia nominato commissario per il periodo transitorio necessario. Pertanto, rileva che alla fine dell'ultimo periodo devono essere aggiunte le seguenti parole: « tra uno dei vertici degli organismi soppressi ed un collegio dei revisori composto di tre membri il cui presidente è designato dal Ministro dell'economia e delle finanze ». Quanto all'opportunità di mantenere la prescrizione di gratuità del segretario generale alla commissione di cui al comma 1, fa presente che nel nuovo testo del comma 3, dell'articolo 7, non è più prevista la partecipazione di tale organo alla Commissione. Inoltre rappresenta l'opportunità di richiamare la normativa vigente e il contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto degli enti di ricerca, in riferimento alle procedure per l'assunzione e l'utilizzo del personale, nei seguenti termini: dopo le parole « l'utilizzo del personale » si dovrebbe pertanto aggiungere « nel rispetto del contratto collettivo nazionale di lavoro e della normativa vigente ». Con riferimento al decreto di trasferimento di risorse umane, strumentali e finanziarie al costituendo istituto, segnala la necessità che lo stesso venga assunto di concerto con il Ministro dell'economia. Pertanto, dopo le parole: « decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare », devono essere inserite la parole: « di concerto con

il Ministro dell'economia e delle finanze ». Con riferimento al successivo comma 3-*bis*, conferma che resta fermo il disposto dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2007, che disponeva la riduzione della spesa complessiva degli organismi di cui al suddetto provvedimento del 30 per cento rispetto a quella sostenuta nell'esercizio finanziario 2005. Pertanto, precisa che alla fine del comma devono essere inserite le seguenti parole: « dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica ».

Con riferimento agli articoli 8 e 9, richiama le valutazioni generali sulla copertura del provvedimento. Per quel che concerne in particolare il comma 7-*bis*, precisa che dal comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica ».

Con riferimento al comma 2 dell'articolo 10, concorda con la richiesta della Commissione di integrare il comma 2 aggiungendo, dopo le parole « senza maggiori oneri », le parole « per la finanza pubblica » e, dopo la parola « compenso », le parole « né rimborsi spese ».

Per quel che concerne all'articolo 11, segnala che la maggiorazione del comma 1 è equiparabile ad una sanzione nei confronti del Comune che non raggiunga l'obiettivo di raccolta differenziata assegnato. Alla stessa l'ente potrà far fronte nell'ambito delle risorse disponibili del proprio bilancio (ad esempio individuandole in sede di approvazione del bilancio preventivo) ovvero incrementando l'importo della tassa a carico della cittadinanza. Con riferimento ai commi 4 e 6, conferma che alle attività che i sindaci devono svolgere ai sensi delle citate disposizioni si potrà far fronte solamente con le risorse disponibili nel bilancio del Comune interessato. In ogni caso, si ritiene condivisibile una più puntuale formulazione delle norme, richiesta nella nota di verifica in esame, inserendo nei predetti commi, dopo la parola « disponibili », le parole « dell'ente locale interessato » ovvero concludendo gli stessi commi con la clausola

« senza oneri per la finanza pubblica ». Per quel che concerne il comma 9, rileva che le risorse dell'accordo ANCI-CONAI vanno devolute all'apposita contabilità. In ogni caso, valgono le stesse considerazioni svolte nella parte generale. Con riferimento al comma 12, premesso che con l'utilizzo delle risorse di che trattasi non si compromettono interventi eventualmente già avviati o finanziati a valere sulle medesime risorse, conferma che la prevista copertura è autonoma da quella recata dall'articolo 17 e si concorda sull'opportunità di indicazione della norma di riferimento del Fondo per le aree sottoutilizzate inserendo, nella disposizione, dopo la parola « sottoutilizzate », le parole: « , di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, ». Si conferma, infine, la sussistenza, nell'ambito del Fondo per le aree sottoutilizzate, di risorse disponibili già destinate a scopi di compensazione ambientale nell'ambito dell'attuale programmazione, nella misura di 47 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010. Con riferimento al comma 12 dell'articolo 11 conferma che si tratta di un limite di spesa (47 milioni di euro), nell'ambito del quale devono realizzarsi le attività di bonifica inserite nella norma in esame. Con riferimento all'articolo 13, premette che le attività di informazione ambientale e di consultazione del pubblico risultano già disciplinate, da ultimo, con il decreto legislativo n. 195 del 2005. Inoltre, rappresenta che, ai fini di maggiore chiarezza, la disposizione potrà essere integrata prevedendo, dopo la parola « oneri », le seguenti: « per il bilancio dello Stato. ». Con riferimento al comma 2, osserva che si prevede che il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare definisca, con proprio provvedimento, le iniziative di informazione e la partecipazione dei cittadini e degli enti. Va da sé che le modalità e gli impegni dei soggetti partecipanti, anche di carattere finanziario, saranno esplicitati nel predetto provvedimento. Pertanto è sufficiente la clausola di salvaguardia finanziaria così come è formulata.

Con riferimento all'articolo 15, precisa che l'ammontare delle spese di parte corrente del presente articolo, pari a 12.000.000 di euro, costituisce quota parte dei 15.000.000 di euro indicati nella disposizione di copertura all'articolo 17. Pertanto a dette risorse devono aggiungersi, al fine di quadrare l'importo complessivo, quelle indicate all'articolo 1, pari a 259.500 euro e quelle residuali, pari a 2.740.500 euro. Inoltre, rileva che le risorse indicate nella relazione tecnica, alla cui copertura si fa fronte con il Fondo istituito ai sensi dell'articolo 17 del decreto-legge, affluiranno sulla apposita contabilità speciale nell'anno 2008. Al pagamento degli emolumenti al personale interessato si provvederà sia nell'esercizio 2008 che nell'anno 2009, al momento dell'insorgenza del relativo credito, con imputazione alla predetta contabilità, trattandosi di risorse fuori bilancio.

Per quel che concerne il comma 1, lettera a) dell'articolo 16, fa presente che le posizioni soprannumerarie previste dalla disposizione sono eventuali (« ...anche in soprannumero ») ed in ogni caso riguardano personale già in servizio. Va, comunque, sottolineato che la posizione soprannumeraria, qualora prevista, fatta salva diversa previsione, è da considerarsi riassorbibile a seguito delle successivo verificarsi di cessazioni dal servizio. Con riferimento al comma 3, conferma che l'utilizzo delle disponibilità recate dalla disposizione non pregiudica la realizzazione di interventi già previsti a legislazione vigente e condivide l'esigenza di prevedere una specifica clausola di salvaguardia, proprio in considerazione della natura degli oneri.

Assicura quindi, con riferimento all'articolo 17, assicura che il capitolo di bilancio che sarà istituito e nella cui denominazione avrà la menzione di Fondo per l'emergenza rifiuti in Campania sarà di conto capitale; concorda, inoltre, con le opportunità rappresentate nella nota di verifica di prevedere espressamente che il trasferimento delle risorse avvenga nell'esercizio 2008 e di escludere, al comma

1, oltre che l'articolo 16, anche l'articolo 11, comma 12, in quanto dotato di autonomia copertura.

Marco MARSILIO (Pdl) pone l'attenzione sulla disposizione introdotta dalla Commissione Ambiente all'articolo 8-bis in materia di estensione degli incentivi CIP 6 anche ad altri termovalorizzatori oltre quello di Acerra. Ritiene che si tratta di una disposizione problematica, sia sotto il profilo degli oneri che può determinare a carico della finanza pubblica, sia sotto il profilo della compatibilità con la normativa comunitaria. Rivela altresì che le agevolazioni in questione dovrebbero essere esclusivamente destinate al sostegno delle energie rinnovabili, mentre sono per la maggior parte finalizzate ad altre energie.

Francesco BOCCIA (PD) pur ritenendo condivisibile l'impostazione generale del provvedimento, rileva che sono necessari alcuni chiarimenti su questioni di particolare importanza. In primo luogo evidenzia che non si chiarisce come saranno utilizzate le risorse attribuite al commissario liquidatore né si indica come si farà fronte agli ingenti debiti contratti nei quattordici anni precedenti. Ribadisce l'esigenza di chiarimenti in merito all'estensione delle agevolazioni CIP 6. Osserva altresì che è ancora in corso il processo di costruzione dei termovalorizzatori e, a questo proposito, è necessario acquisire le intenzioni del Governo in merito alla estensione degli incentivi CIP 6. Ricorda che tali incentivi dovrebbero essere finalizzati a sostenere le energie rinnovabili, mentre sono utilizzati per finalità diverse e che gran parte di tali incentivi è destinata agli impianti collocati nelle regioni settentrionali. Ribadisce infine l'esigenza di chiarire i profili di copertura finanziaria.

Bruno TABACCI (UDC), nel richiamare ancora una volta i gravi danni per l'immagine del Paese derivanti dall'emergenza rifiuti, invita il rappresentante del Governo a fornire ulteriori chiarimenti in

ordine alla questione degli incentivi CIP 6. Infatti tutta la vicenda relativa a tali incentivi può essere considerata una truffa nei confronti, da un lato, dei consumatori, in quanto il costo di tali incentivi si riversa sulle bollette elettriche, e, dall'altro lato, della Comunità europea, in quanto l'Italia utilizza in gran parte gli incentivi CIP 6 non per la produzione di energie rinnovabili ma per la produzione di energie assimilate a quelle rinnovabili, come quella prodotta con i termovalorizzatori. Si tratta di una modalità di erogazione di incentivi che ha avvantaggiato in particolare importanti imprenditori del settore petrolifero realizzatori di impianti di termovalorizzazione in *project financing* nelle regioni settentrionali e pertanto si dovrebbe prestare attenzione a tale aspetto ora che il ministro dell'economia parla di « Robin Hood tax » da far pagare ai petrolieri. Segnala quindi l'esigenza di revisionare tutto il sistema di incentivazione, distinguendo tra il sostegno alle energie rinnovabili ed il sostegno a quelle cosiddette assimilate. Si tratta di una distinzione che è necessario compiere, anche perché la presente confusione tra energie rinnovabili ed assimilate si ripercuote anche sui dati presentati dall'Italia in sede comunitaria per quel che concerne il rispetto degli obiettivi di produzione di energia da affidare a fonti rinnovabili.

Lino DUILIO (PD) chiede al rappresentante del Governo di fornire ulteriori elementi in ordine all'effettiva possibilità di rispettare il tetto di spesa, in particolare per quel che concerne gli indennizzi per le espropriazioni che dovranno essere compiute in attuazione del provvedimento. Ricorda peraltro che la spesa per indennizzi costituisce una spesa obbligatoria non comprimibile. Chiede inoltre chiarimenti con riferimento alle modalità con cui è stata effettuata la quantificazione dei compensi per il sottosegretario delegato all'emergenza rifiuti per l'anno 2008. Infatti per tale anno è stato previsto un compenso pari alla metà di quello annuale nonostante che, dal momento che il decreto è entrato in vigore il 23 maggio, nel

2008 il sottosegretario sarà in carica per un periodo superiore a sei mesi.

Antonio BORGHESI (IdV) segnala l'esigenza, con riferimento alla valutazione degli effetti sulla finanza pubblica derivanti dalla realizzazione degli impianti in *project financing* di cui agli articoli 8 e 9, di acquisire ulteriori elementi sulle indagini di mercato che sono alla base delle considerazioni svolte nella relazione tecnica. Tali elementi risultano infatti indispensabili per valutare se la quantificazione sia corretta o se piuttosto vi sia stata una sottovalutazione.

Maino MARCHI (PD) rileva che il rappresentante del Governo non ha fornito elementi di risposta per quel che concerne i chiarimenti richiesti dal relatore con riferimento all'articolo 9, comma 7-bis. Si associa quindi ai chiarimenti richiesti dal collega Duilio sul compenso del sottosegretario. Più in generale ritiene che rimanga elusa la richiesta di un chiarimento complessivo sull'effettiva possibilità di rispettare i limiti di spesa previsti per l'attuazione del provvedimento, che prevede, da un lato, spese di investimento al momento quantificabili solo in termini di stima e, dall'altro, spese di carattere obbligatorio quali quelle per indennizzi. In tal senso attribuisce molta importanza alla disposizione, inserita dalla Commissione, di cui all'articolo 19-bis, che prevede la presentazione di una relazione al Parlamento entro il 31 dicembre 2008 e, successivamente, con cadenza semestrale, sull'attuazione del provvedimento, in quanto in sede di discussione parlamentare su tale relazione si dovrà effettuare il necessario monitoraggio sugli oneri del provvedimento. Segnala infine che, se sicuramente il decreto-legge riveste un carattere di necessità e di urgenza, alcune disposizioni in esso contenute, ed in particolare quelle di riorganizzazione del Ministero dell'ambiente, sicuramente non hanno tale carattere.

Il sottosegretario Luigi CASERO rileva che molte delle osservazioni compiute nel

corso dell'esame, pur rivestendo un indubbio interesse, rinviano a valutazioni che spettano alla Commissione di merito. Ciò vale in particolare con riferimento alla questione degli incentivi « CIP 6 », rispetto ai quali l'esigenza di un approfondimento segnalata dall'onorevole Tabacci risulta sicuramente condivisibile. Sul punto rimette all'apprezzamento del relatore l'opportunità di inserire un riferimento alla questione nelle premesse del parere. Con riferimento ai dubbi avanzati sulla copertura del provvedimento, ribadisce il carattere di limite inderogabile delle autorizzazioni di spesa presenti nel provvedimento, fermo restando che per le attività che dovessero manifestare ulteriori oneri in sede di attuazione del provvedimento si dovrà provvedere con appositi provvedimenti. Con riferimento alla richiesta di chiarimento del deputato Borghesi, segnala che la realizzazione in *project financing* dei termovalorizzatori di S. Maria La Fossa e di Salerno implica che il rendimento degli impianti costituisca idoneo prezzo per l'espletamento del servizio stesso.

Gioacchino ALFANO (PdL), *relatore*, alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo e degli elementi emersi nel corso della discussione, con particolare riferimento alle osservazioni in merito al sistema di finanziamento delle agevolazioni CIP 6 a carico degli utenti, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 90 del 2008, recante misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo cui:

la dotazione del Fondo di cui all'articolo 17 deve intendersi come limite massimo di spesa e, qualora gli oneri derivanti dall'attuazione degli interventi di cui al presente decreto, caratterizzati da

un elevato grado di indeterminatezza nel loro ammontare, si rivelino superiori allo stanziamento complessivo, agli interventi medesimi sarà data attuazione solo previa adozione di un nuovo provvedimento legislativo che individui le necessarie risorse finanziarie;

l'indicazione, per gli anni 2008 e 2009, di due distinte autorizzazioni di spesa per il trattamento economico del Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio, previsto dall'articolo 1, comma 2, costituirà un limite massimo di spesa per i relativi pagamenti, ma in conformità alla copertura finanziaria di cui all'articolo 17 limitata all'anno 2008, le suddette risorse saranno versate nella apposita contabilità speciale, per l'importo complessivo di 259.500 euro, nel corso del suddetto esercizio finanziario;

agli eventuali oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 1, comma 4, si farà fronte a valere sulle risorse disponibili sulle gestioni esistenti e, in via residuale, sulle risorse del Fondo per la protezione civile, limitatamente alla parte preordinata alla gestione delle emergenze;

all'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 7, e 15, commi 1 e 2, si provvederà nel limite massimo di 12 milioni di euro;

alle disposizioni di cui all'articolo 4 si può dare attuazione con le risorse umane e strumentali già previste a legislazione vigente;

la realizzazione dei termovalorizzatori di cui all'articolo 5 sarà assicurata in regime di « *project financing* »;

la previsione di procedure accelerate per la progettazione, la realizzazione e la gestione delle opere di cui all'articolo 6, comma 2, potrebbe dare luogo ad un contenzioso a livello comunitario, suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

alle disposizioni di cui all'articolo 11, comma 9, si provvederà nell'ambito delle risorse di cui all'accordo quadro

ANCI-CONAI sottoscritto il 14 dicembre 2004, che saranno a tale scopo trasferite all'apposita contabilità speciale;

nell'ambito del Fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'articolo 61 della legge n. 289 del 2002, del quale è previsto l'utilizzo ai sensi dell'articolo 11, comma 12, sussistono risorse disponibili già destinate alle finalità di compensazione ambientale;

le risorse stanziare ai sensi dell'articolo 15 affluiranno sull'apposita contabilità speciale di cui all'articolo 17 nell'anno 2008, per essere utilizzate per il pagamento degli emolumenti al personale interessato negli esercizi 2008 e 2009;

la riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui al decreto legislativo n. 303 del 1999 e all'articolo 3, comma 89, della legge n. 244 del 2007, previste dall'articolo 16, comma 2, non pregiudica la realizzazione di interventi già previsti a legislazione vigente;

il capitolo di bilancio con il quale si provvederà all'istituzione del Fondo per l'emergenza rifiuti Campania di cui all'articolo 17 avrà natura di conto capitale;

nel presupposto che:

alla previsione di cui all'articolo 6, comma 2, ai sensi della quale gli impianti di selezione e trattamento possano essere convertiti oltre che in impianti per il compostaggio, anche in impianti per la produzione di combustibili da rifiuti di qualità, sarà data attuazione nell'ambito delle risorse del Fondo di cui all'articolo 17;

la previsione di cui all'articolo 7, comma 2, concernente la copertura finanziaria relativa all'istituzione del Segretario generale del Ministero dell'ambiente, non pregiudicherà la realizzazione dei risparmi di spesa previsti dall'articolo 1, comma 404, della legge n. 296 del 2006;

i diversi requisiti richiesti ai componenti della Commissione istruttoria di cui

all'articolo 7, comma 3-*bis*, non incidano sulle spese derivanti dal funzionamento della suddetta Commissione e non determineranno una riduzione dei risparmi di spesa ascritti complessivamente alla suddetta norma ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2007;

dall'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 8-*bis*, che prevede l'estensione ai termovalorizzatori localizzati nei comuni di Salerno, Napoli e Santa Maria La Fossa dei finanziamenti e incentivi pubblici previsti dalla deliberazione del Comitato interministeriale dei prezzi n. 6 del 1992 anche in deroga all'articolo 1, commi 1117 e 1118 della legge finanziaria per il 2007 e successive modificazioni (CIP 6), non deriveranno effetti negativi a carico della finanza pubblica e la procedura di attribuzione delle suddette agevolazioni non presenterà profili di incompatibilità con la normativa comunitaria; sarebbe peraltro opportuna una revisione generale del sistema di finanziamento delle agevolazioni in questione, al fine di evitare aggravii di oneri a carico degli utenti, in assenza di una chiara distinzione delle finalità di sostegno alle energie rinnovabili rispetto alle cosiddette energie assimilate;

dalle disposizioni di cui all'articolo 10, comma 2, che prevede che il gruppo di lavoro previsto dal comma in esame provveda anche alla pianificazione di monitoraggio continui ai fini della valutazione degli effetti derivanti dal funzionamento degli impianti di depurazione, non deriveranno nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

il differimento dei termini relativi al raggiungimento dell'obiettivo minimo di raccolta differenziata e la riduzione della misura della maggiorazione della tariffa di smaltimento di rifiuti indifferenziati in caso di mancato raggiungimento di tale obiettivo, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, non comprometteranno il finanzia-

mento del ciclo di gestione dei rifiuti dei comuni della regione Campania interessati;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

1) *all'articolo 1 comma 4, sostituire il secondo periodo con il seguente: « Alle attività di cui al presente comma si provvederà a valere sulle risorse disponibili sulle gestioni esistenti e, in via residuale, sul Fondo per la protezione civile per la parte preordinata alla gestione delle emergenze. »;*

articolo 2, comma 12, dopo le parole: « a valere sulle risorse » inserire le seguenti: « dei comuni interessati »;

2) *all'articolo 5, sopprimere il comma 4;*

conseguentemente, all'articolo 12 apportare le seguenti modificazioni:

al comma 1, sopprimere le parole: « per l'importo massimo di quaranta milioni di euro »;

sostituire il comma 3 con il seguente: « Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 5 e del presente articolo si provvede, nel limite massimo di quaranta milioni di euro, con le risorse del Fondo di cui all'articolo 17. »,

3) *all'articolo 6, comma 1, sostituire le parole: « senza oneri » con le seguenti: « senza nuovi o maggiori oneri »;*

4) *all'articolo 6, comma 2, sopprimere le parole: « e con procedure accelerate » e aggiungere in fine: « entro un limite di spesa di euro 10.900.000 »;*

5) *all'articolo 7, comma 2, sostituire il terzo periodo con il seguente: « La copertura dei relativi oneri è assicurata mediante soppressione di un posto di funzione di livello dirigenziale generale effettivamente ricoperto di cui all'articolo*

1, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 17 giugno 2003, n. 261 nonché mediante la soppressione di posti di funzione di livello dirigenziale non generale, effettivamente ricoperti, in modo da garantire l'invarianza della spesa.»;

6) *all'articolo 7, comma 3, terzo periodo, apportare le seguenti modificazioni:*

dopo le parole: « del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da adottare » *inserire le seguenti:* « di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, »;

dopo le parole: « l'utilizzo del personale », *inserire le seguenti:* « nel rispetto del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto degli enti di ricerca e della normativa vigente, »;

7) *all'articolo 7, comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* « Dall'attuazione del presente comma, compresa l'attività del commissario di cui al precedente periodo, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica »;

8) *all'articolo 9, comma 7-bis, aggiungere in fine il seguente periodo:* « Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. »;

9) *all'articolo 10, comma 2, sostituire le parole:* « senza maggiori oneri » *con le seguenti:* « senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica » *e le parole:* « non spetta alcun compenso » *con le seguenti:* « non spetta alcun compenso, emolumento o rimborso spese »;

10) *all'articolo 11, commi 4 e 6, sostituire le parole:* « nell'ambito delle risorse del bilancio disponibili » *con le seguenti:* « nell'ambito delle risorse disponibili del bilancio degli enti locali interessati e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica »;

11) *all'articolo 11, comma 12, sostituire le parole:* « per l'importo di 47 milioni » *con le seguenti:* « nel limite massimo di 47 milioni di euro » *e dopo le parole:*

« del Fondo per le aree sottoutilizzate ») *aggiungere le seguenti:* « di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, »;

12) *all'articolo 13, comma 1, sostituire le parole:* « senza maggiori oneri » *con le seguenti:* « senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato »;

13) *all'articolo 13, comma 3, sostituire le parole:* « senza ulteriori oneri per il bilancio dello Stato » *con le seguenti:* « senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato »;

14) *all'articolo 15, comma 1, apportare le seguenti modificazioni:*

al comma 1, sopprimere le parole: « Nei limiti delle risorse di cui all'articolo 17, destinate ad iniziative di spese di parte corrente »;

dopo il comma 2, aggiungere il seguente: « All'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2, nonché delle disposizioni di cui al comma 7 dell'articolo 2, si provvede a valere sulle risorse destinate ad interventi di parte corrente di cui all'articolo 17, nei limiti di 12 milioni di euro. »;

15) *all'articolo 16, comma 1, lettera a), sopprimere le seguenti parole:* « anche in soprannumero, »;

16) *all'articolo 16, comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* « Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui ai commi 1, lettera a), e 2, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modificazioni, e trasmette alle Camere, corredati da apposite relazioni, gli eventuali decreti adottati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, numero 2), della medesima legge n. 468 del 1978. »;

17) *all'articolo 17, sostituire il comma 1 con il seguente:* « Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito il Fondo per l'emergenza rifiuti Campania, con una dotazione pari a 150 milioni di euro nell'anno 2008, che costituisce limite di spesa per l'attuazione

degli interventi di cui al presente decreto, ad eccezione di quelle derivanti dagli articoli 11, comma 12, e 16. La dotazione del Fondo di cui al periodo precedente è assegnata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è trasferita, nell'anno 2008, su apposita contabilità speciale per l'attuazione degli interventi di cui al precedente periodo. Una quota della medesima dotazione, pari al dieci per cento, è destinata a spese di parte corrente.»;

18) *all'articolo 17, aggiungere in fine il seguente comma: « 3-bis. Il Sottosegretario di Stato provvede al monitoraggio degli impegni finanziari assunti, a valere sulla contabilità speciale di cui al comma 1, in attuazione delle disposizioni di cui al presente decreto, informando il Ministro dell'economia e delle finanze, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Per il periodo strettamente necessario all'adozione dei predetti provvedimenti correttivi, alle eventuali eccedenze di spesa rispetto alla dotazione del Fondo di cui al comma 1 si provvede a valere sul Fondo per la protezione civile di cui alla legge 24 febbraio 1992, n. 225. »;*

e con le seguenti condizioni:

1) *all'articolo 1, comma 2, inserire, in fine, il seguente periodo: « Le risorse di cui al periodo precedente saranno versate, nell'anno 2008, nella contabilità speciale di cui all'articolo 17. »;*

2) *all'articolo 14, comma 1, dopo le parole: « provvedimenti adottati ai sensi delle predette disposizioni » aggiungere le seguenti: « , in relazione alla gestione dell'emergenza rifiuti in Campania di cui al presente decreto, ».*

Marco Giovanni REGUZZONI (LNP), intervenendo in sede di dichiarazioni di voto, preannuncia l'astensione del proprio gruppo. Ricorda che il gruppo Lega Nord Padania aveva presentato presso la Commissione Ambiente un emendamento volto a modificare la formulazione della coper-

tura finanziaria, prevedendo che le risorse individuate nel provvedimento in esame fossero considerate un prestito a favore della regione Campania che sarebbe stata obbligata a restituirlo in un periodo non superiore a venti anni. Pur riconoscendo che tale emendamento presentava alcune incongruenze sotto il profilo tecnico, ritiene che sia necessario prevedere che gli oneri del provvedimento in esame siano sostenuti dagli enti dei territori interessati. Il fatto che tale proposta non sia stata accolta motiva l'astensione del proprio gruppo. Preannuncia infine che un emendamento analogo a quello già proposto in Commissione, anche se rivisto per quanto riguarda gli aspetti tecnici, sarà di nuovo presentato dal proprio gruppo nel corso dell'esame in Assemblea.

Renato CAMBURSANO (IdV) ritiene che su numerosi interventi inclusi nel provvedimento vi siano condizioni di scarsa chiarezza, in particolare per quanto concerne i profili finanziari. Ribadisce l'esigenza di aumentare le risorse stanziare. In particolare richiama la disposizione di cui all'articolo 9, comma 7-bis che esclude il trasferimento dei rifiuti in altre regioni, ma non esclude la possibilità di trasferirli all'estero; ritiene che a fronte di tale disposizione non sia sufficiente prevedere, come si ripete in numerose condizioni contenute nella proposta di parere del relatore, che non dovranno determinarsi nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato o della finanza pubblica. Preannuncia pertanto l'astensione del proprio gruppo per quanto concerne il parere sui profili finanziari, mentre ribadisce l'assoluta contrarietà all'istituzione della cosiddetta « superprocura ». In conclusione preannuncia che sugli aspetti del decreto-legge che il proprio gruppo ritiene carenti o incongrui saranno presentati dal gruppo stesso emendamenti in Assemblea.

Massimo VANNUCCI (PD) osserva che sulle misure del decreto-legge in esame permangono numerosi perplessità e problemi. Osserva che il proprio gruppo attribuisce notevole importanza alla dispo-

sizione introdotta all'articolo 19-*bis* dalla Commissione Ambiente, che prevede una puntuale e tempestiva informazione al Parlamento, in particolare per quanto concerne i profili finanziari. Tuttavia sottolinea che il proprio gruppo non intende fare opposizione in modo pregiudiziale, come la dichiarazione di voto del rappresentante del gruppo Lega Nord potrebbe indurre a fare. Pertanto preannuncia l'astensione del proprio gruppo.

Amedeo CICCANTI (UdC) preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo, in quanto condivide l'adozione di misure straordinarie per risolvere un'emergenza grave, che si protrae da troppo tempo. Osserva che la perplessità più grave sul

provvedimento in esame riguarda l'accenramento delle competenze giudiziarie presso il procuratore della Repubblica del tribunale di Napoli. Fatta eccezione per tale profilo, il gruppo UdC condivide l'impostazione del decreto-legge in esame. Ritiene altresì importante che il relatore abbia accolto nel parere le sollecitazioni avanzate dal collega Tabacci in merito al sistema di finanziamento delle agevolazioni CIP 6. Auspica infine che il provvedimento in esame possa davvero concorrere al superamento dell'emergenza rifiuti.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 12.25.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

| | |
|---|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 41 |
| SEDE REFERENTE: | |
| DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1145 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>) | 41 |
| ALLEGATO (<i>Emendamenti del relatore riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo risultante dagli emendamenti approvati</i>) | 47 |

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 12 giugno 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.45 alle 11.50.

SEDE REFERENTE

Giovedì 12 giugno 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

La seduta comincia alle 11.50.

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

C. 1145 Governo.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato il 10 giugno 2008.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, comunica che – oltre al parere già espresso

dal Comitato per la legislazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del Regolamento – sono pervenuti i pareri formulati, sul provvedimento in esame, dalle Commissioni I, II, IV, VI, VII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV, mentre non è ancora stato trasmesso il parere della V Commissione. Avverte, quindi, che il relatore ha preannunciato la presentazione di emendamenti diretti a recepire taluni rilievi contenuti nei pareri espressi e ad apportare alcune correzioni formali al testo.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, fa presente, in primo luogo, che tutte le Commissioni si sono espresse in senso favorevole sul provvedimento in esame, sebbene talune di esse abbiano formulato rilievi sul contenuto di alcune specifiche disposizioni. Rileva, peraltro, che la VII Commissione (Cultura) ha inserito, nel proprio parere, alcune condizioni, che appaiono, tuttavia, dirette soprattutto a rafforzare le competenze parlamentari e ministeriali di settore; per tali ragioni, non ritiene opportuno procedere al recepimento delle condizioni citate.

Al contempo, osserva che tra i rilievi espressi dalle Commissioni in sede consultiva vi sono anche le osservazioni formulate nei pareri delle Commissioni I

(Affari costituzionali) e II (Giustizia); si tratta, a suo giudizio, di indicazioni di natura generale particolarmente interessanti, ma che non sembrano, al momento, giustificare la necessità di apportare specifiche modifiche al testo del decreto-legge.

In conclusione – rilevata l'opportunità di apportare alcune modifiche formali e di recepimento di rilievi espressi dalle Commissioni e fatta salva l'esigenza di recepire in modo testuale le condizioni sui profili finanziari formulate dalla V Commissione (Bilancio) – avverte di avere predisposto alcuni emendamenti riferiti al testo del decreto-legge, come risultante al termine dell'esame degli emendamenti della seduta dello scorso 10 giugno (*vedi allegato*).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, preso atto delle considerazioni svolte dal relatore e considerato che anche il parere da poco reso dalla IV Commissione (Difesa) reca talune condizioni, propone di sospendere brevemente la seduta, al fine di valutare più compiutamente il testo del citato parere.

La Commissione conviene.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 12.05.

Ermete REALACCI (PD) esplicita le questioni che il suo gruppo considera essenziali ai fini dell'orientamento da assumere in ordine al complesso del provvedimento, rilevando anzitutto che, ad una prima valutazione di massima, gli emendamenti predisposti dal relatore sembrano confermare un atteggiamento di chiusura della maggioranza rispetto ai temi e alle proposte emendative già presentate. Infatti, se da un lato i pareri pervenuti dalle Commissioni confermano la rilevanza dei temi segnalati dall'opposizione in sede di esame degli emendamenti – a partire dal quello particolarmente delicato della cosiddetta « superprocura », riproposto oggi

nel parere della Commissione Giustizia –, dall'altro gli emendamenti del relatore non sembrano tenere conto delle condizioni e osservazioni formulate nei pareri stessi. Sotto questo profilo, considera pertanto auspicabile che, in vista del dibattito in Assemblea, si riconsideri la possibilità di adottare nuovi emendamenti, oltre che sull'istituzione della « superprocura », anche sui temi del rafforzamento dell'azione preventiva contro la criminalità camorristica, delle deroghe in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e dei limiti di impiego delle forze armate.

Fa presente, poi, che un'ulteriore questione generale riguarda la notizia che il Governo si appresterebbe ad emanare un nuovo decreto-legge sull'emergenza nel settore dei rifiuti in Campania, atto sul quale risulta già convocata, per la giornata di domani, una riunione del Consiglio dei ministri. Osserva che – senza voler escludere l'ipotesi che ci si trovi di fronte a un Governo « pasticione » – l'unica spiegazione plausibile di questo comportamento del Governo è che ci siano (o siano sorti) problemi che richiedono di essere risolti con l'emanazione di ulteriori norme di immediata applicabilità: di qui, la necessità di un nuovo decreto-legge, probabilmente non da convertire in legge, ma da « trasformare » in un maxi-emendamento al testo del provvedimento d'urgenza in esame nel corso del dibattito in Assemblea. A suo giudizio, se così fosse, ci si troverebbe di fronte alla assoluta necessità che il Governo e la maggioranza parlamentare spieghino con chiarezza come intendano proseguire nell'*iter* parlamentare del provvedimento in discussione e, in modo particolare, se e come intendano farsi carico dell'esigenza – irrinunciabile per l'opposizione – di una riapertura effettiva, e non formale, dell'esame in Commissione.

Il sottosegretario Roberto MENIA, nel replicare alle osservazioni formulate dal deputato Realacci, rileva, con riferimento al tema della « superprocura », che l'istituzione di tale organo è conseguenza necessaria di un giudizio politico che il

Governo conferma circa l'unicità della vicenda emergenziale, la quale richiede di essere fronteggiata attraverso un'azione unitaria e coerente.

Quanto alla seconda questione, relativa al prosieguo dell'*iter* parlamentare del provvedimento in esame, ritiene di poter fornire alcuni elementi di chiarimento. In primo luogo, in merito all'annunciato provvedimento d'urgenza che il Governo si appresta ad adottare, per le notizie in suo possesso ad ora, esso dovrebbe contenere poche norme, sostanzialmente dirette a chiarire quali prodotti sia legittimo trattare negli impianti di CDR, anche per risolvere problematiche penali emerse recentemente, nonché norme dirette a meglio delimitare – raccogliendo anche sollecitazioni provenienti dall'opposizione – i compiti delle forze armate, attribuendo ai loro appartenenti, nello svolgimento delle mansioni di custodia degli impianti, la qualifica di agenti di pubblica sicurezza, nonché assegnando all'Esercito (e in particolare all'Arma del Genio Militare) il compito di garantire il funzionamento degli impianti, non più di competenza della società affidataria FIBE.

Quanto, invece, all'esame parlamentare del provvedimento in discussione, il Governo ritiene opportuno che la Commissione proceda oggi al conferimento del mandato al relatore, per consentire lo svolgimento, nella giornata di lunedì 16 giugno, della discussione sulle linee generali in Assemblea, restando confermata la piena disponibilità del Governo ad esprimersi favorevolmente per un eventuale rinvio in Commissione del provvedimento, nel caso in cui l'annunciato, nuovo, decreto-legge venga effettivamente emanato dal Governo e, successivamente, « trasformato » in emendamento al testo del provvedimento attualmente in discussione.

Carlo MONAI (IdV) ritiene che l'emendamento 19-*bis*.1 del relatore, con il quale – in recepimento del parere espresso dalla XII Commissione – si rende esplicita la necessità che la prevista relazione al Parlamento risponda anche all'esigenza di salvaguardare l'osservanza dei principi

fondamentali in materia igienico-sanitaria, non si colleghi opportunamente al testo dell'articolo 18 del provvedimento in esame, che non prevede un richiamo così forte ed esplicito ai medesimi principi. Poiché, peraltro, condivide lo spirito e le finalità dell'emendamento del relatore, ritiene che vada fatto un ulteriore sforzo di coordinamento con il citato articolo 18, inserendo in questo articolo anche un espresso richiamo ai suddetti principi fondamentali.

Mauro LIBÈ (UdC) ribadisce le perplessità, già espresse a nome del suo gruppo in sede di esame degli emendamenti, sulla prevista istituzione della cosiddetta « superprocura napoletana ». Ritiene, infatti, che si tratti di una misura pericolosa, che potrebbe rappresentare, in futuro, un precedente anomalo per assumere analoghe iniziative in altre situazioni di emergenza. Allo stesso tempo, la misura in questione, a suo avviso, rischia di non sortire gli effetti annunciati, ma anzi di risolversi in una ulteriore causa di perdita di funzionalità e di efficacia nel lavoro degli uffici giudiziari coinvolti.

Manifestando, inoltre, la disponibilità a svolgere nei tempi previsti dal calendario la discussione sulle linee generali del provvedimento in Assemblea e attendere, tuttavia, l'effettiva emanazione dell'annunciato, nuovo, decreto-legge – in modo da poter effettuare una compiuta valutazione delle norme in esso contenute –, preannuncia che il suo gruppo, in ogni caso, valuterebbe in modo diverso eventuali disposizioni che estendessero i compiti delle forze armate al di là di quelli relativi al presidio dei siti.

Infine, nel dichiarare sin d'ora il voto di astensione del suo gruppo sul conferimento del mandato al relatore, ribadisce una valutazione nettamente negativa sia sull'emendamento del Governo che ha modificato l'articolo 7, che giudica estraneo al contenuto proprio del decreto-legge in esame, sia sul contenuto dell'articolo 16, che – mentre si nega qualsiasi aumento delle risorse per le bonifiche dei siti inquinati – contiene norme di dubbia legittimità.

timità e di sicuro aumento di spese per promozioni e assunzioni di personale; in proposito, dunque, intende sottolineare che il consenso intorno alla nomina del dottor Bertolaso era stato così vasto, principalmente per le sue riconosciute capacità, ma anche perché le azioni della Protezione civile hanno sempre avuto il merito di essere effettuate nell'invarianza di costi.

Raffaella MARIANI (PD) dichiara di non potersi esimere dal giudicare negativamente gli elementi di chiarimento appena forniti dal Governo, se è vero che le annunciate nuove norme potrebbero investire anche profili e temi che già il suo gruppo aveva sollevato in Commissione nel corso dell'esame degli emendamenti, scontrandosi con un incomprensibile atteggiamento di chiusura dello stesso Esecutivo e della maggioranza. Rileva, peraltro, che gli stessi pareri pervenuti dalle altre Commissioni hanno nuovamente riproposto tali temi nelle ultime ore; dunque, a suo avviso, è un preciso dovere della maggioranza farsene carico.

Nell'esprimere, inoltre, una forte preoccupazione per la mancata valutazione di quelli che considera evidenti profili di inammissibilità dell'emendamento del Governo 7.8, approvato dalla Commissione nella precedente seduta, ritiene che la richiesta del Governo di voler comunque procedere al conferimento del mandato al relatore – prima dell'emanazione del nuovo provvedimento d'urgenza, la cui adozione è stata testé confermata dal sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare – non possa che essere giudicata come un chiaro segnale politico di disinteresse verso la possibilità di impiantare un lavoro comune per migliorare il testo del provvedimento in esame: a tal fine, preso atto che l'orientamento maggioritario sembra propendere per confermare i tempi di discussione del testo in Assemblea, auspica che la prossima settimana – se il Governo decidesse di inserire nel decreto in esame il contenuto delle nuove norme che si appresta ad adottare – si possa comunque

rinvviare il provvedimento in Commissione e lavorare, con responsabilità e disponibilità, alla rivalutazione di talune scelte sbagliate e poco comprensibili.

Dichiara, in ogni caso, che – ancor prima di procedere alla votazione degli emendamenti del relatore – il suo gruppo intende sin d'ora preannunciare che, pur a fronte dei profili fortemente negativi testé evidenziati, si asterrà sul conferimento del mandato al relatore, continuando a tenere un atteggiamento di responsabilità politica nei confronti di un tema di estrema delicatezza e sensibilità sociale.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, ritiene che il contenuto dei pareri resi dalle Commissioni competenti – incluso quello della IV Commissione – non contengano elementi tali da giustificare una modifica dell'orientamento precedentemente espresso. In ogni caso, si dichiara disponibile a valutare – nel seguito dell'esame del provvedimento – possibili, nuovi, emendamenti dei gruppi di opposizione, assicurando che da parte della maggioranza non vi è alcuna preclusione nei confronti di tali gruppi e dichiarando un'ampia disponibilità della stessa maggioranza a riaprire in Commissione i termini di un confronto approfondito sul provvedimento, una volta che il Governo dovesse formalizzare la presentazione di eventuali proposte emendative, il cui testo formale non è, peraltro, attualmente nella disponibilità di alcuno.

Guido DUSSIN (LNP) preannuncia sin d'ora il voto favorevole del suo gruppo sul conferimento del mandato al relatore, interpretando l'orientamento dell'opposizione verso un voto di astensione come un segnale di volontà nel proseguire con il previsto svolgimento dell'*iter* parlamentare del provvedimento in discussione.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nel rivendicare alla Commissione il « diritto-dovere » di esercitare pienamente il proprio ruolo, che non può essere limitato da alcuna imposizione, intende impegnarsi sin d'ora a garantire adeguati spazi al

dibattito nella stessa Commissione, soprattutto nel caso in cui il Governo – nella prossima settimana – dovesse assumere iniziative emendative conseguenti alla preannunciata adozione di un nuovo decreto-legge in materia.

Ermete REALACCI (PD), intervenendo per una precisazione sulle modalità di organizzazione dei lavori della Commissione, ritiene anzitutto doveroso chiarire che, di fronte alla comune volontà di risolvere l'emergenza in atto e di fronte ad un'azione di governo che fin qui è stata sostenuta da tutte le forze parlamentari e da tutte le istituzioni territoriali della regione Campania, non vi può essere alcuno spazio per polemiche o accuse di ostruzionismo. A suo avviso esiste, invece, una vera e propria necessità politica di assicurare alla Commissione uno spazio di lavoro adeguato, da un lato diretto alla verifica e alla discussione approfondita delle misure che saranno contenute nel preannunciato, nuovo, provvedimento d'urgenza che il Governo si appresta a emanare, dall'altro mirato ad una più attenta considerazione, da parte dei gruppi della maggioranza parlamentare, delle questioni già sollevate dal suo gruppo e delle proposte emendative respinte.

Afferma, in termini più espliciti, che – nella prospettiva che si realizzino le condizioni procedurali testé esposte – occorre dare un segnale inequivoco, tale da poter essere utilmente recepito, anzitutto, dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, la quale dovrebbe garantire – a fronte della eventuale presentazione di emendamenti del Governo nella prossima settimana – uno slittamento dell'esame del provvedimento in Assemblea alla successiva settimana di lavori parlamentari, in modo da poter rinviare il provvedimento alla Commissione e riconoscere concretamente, in tal modo, quei tempi adeguati e quello spazio di lavoro che, a suo giudizio, appaiono necessari, anche in ragione dell'inevitabile allungamento dell'*iter* che si produrrebbe, invece, nel caso di un distinto esame parlamentare dei due decreti-legge in questione.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ritiene che l'intera Commissione possa convenire sulle modalità relative al seguito dell'esame del provvedimento, come emerse nel corso del dibattito. Per tali ragioni, ritiene che nella seduta odierna possa concludersi l'esame in sede referente del disegno di legge in titolo, con l'intesa che – in caso di rilevanti novità che dovessero emergere a partire da domani e sino alla discussione sulle linee generali del provvedimento in Assemblea – ciascuno opererà, nei propri ambiti di competenza, per assicurare che la Commissione disponga di tempi adeguati per una istruttoria approfondita.

Rilevato, peraltro, che non è ancora pervenuto il parere della V Commissione sul provvedimento in esame, sospende nuovamente la seduta.

La seduta, sospesa alle 12.30, è ripresa alle 12.45.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che è stato appena trasmesso il parere espresso dalla V Commissione. In tal senso, comunica che il relatore – preso atto delle numerose condizioni contenute in tale parere, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – ha predisposto ulteriori emendamenti riferiti al testo del decreto-legge come risultante dagli emendamenti approvati (*vedi allegato*).

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, raccomanda l'approvazione sia dei suoi emendamenti già presentati prima della sospensione sia dei suoi nuovi emendamenti, che rappresentano un adempimento sostanzialmente « dovuto » rispetto alle condizioni espresse nel parere della V Commissione.

Il sottosegretario Roberto MENIA si rimette alla Commissione sugli emendamenti presentati dal relatore.

La Commissione approva gli emendamenti del relatore 1.50, 2.51, 2.50, 5.50, 6.50, 6.51, 7.54, 7.51, 7.52, 7.53, 7.50, 9.50,

10.50, 11.100, 11.101, 13.50, 13.51, 14.50, 15.50, 15.51, 16.51, 16.52, 16.50, 17.50, 17.51 e 19-bis.1.

Raffaella MARIANI (PD) intende anzitutto sottolineare il comportamento lineare e corretto tenuto dal suo gruppo, anche nella seduta odierna, di fronte a scelte politiche assunte dalla maggioranza che appaiono poco comprensibili. In tal senso, auspica che il Governo e i gruppi parlamentari che lo sostengono si assumano sino in fondo le proprie responsabilità, non soltanto sul versante dell'individuazione di soluzioni idonee ad uscire dall'emergenza in atto, ma anche su quello delle modalità adottate per giungere all'approvazione di discutibili interventi normativi di varia natura. In tal senso, nel confermare l'astensione del suo gruppo sul conferimento del mandato al relatore, fa presente che sarà necessario prevedere tempi adeguati di confronto in Commissione sulle preannunciate nuove norme d'urgenza che saranno adottate domani dal Governo.

Ribadisce, infine, l'esigenza che le presidenze di Commissione e Assemblea sappiano prestare la massima attenzione alla questione dell'estraneità di materia degli emendamenti presentati, garantendo criteri rigorosi di ammissibilità delle proposte emendative ed evitando di ripercorrere palesi «forzature», come quella posta in essere con l'emendamento 7.8 del Governo, approvato nella seduta del 10 giugno scorso.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, con riferimento alle questioni poste dal deputato Mariani, assicura anzitutto che – qualora dovessero emergere ipotesi di forte innovazione del testo del provvedimento, anche a seguito della preannunciata riunione di domani del Consiglio dei ministri – si adopererà personalmente affinché siano garantiti tempi adeguati per

i necessari approfondimenti istruttori da parte della Commissione.

In relazione ai profili di ammissibilità dell'emendamento 7.8 del Governo, intende, in primo luogo, fare presente di avere adottato, lo scorso 10 giugno, una scelta che – sia pur difficile e senza che vi fossero state specifiche contestazioni – è stata assolutamente ponderata. In tal senso, sottolinea che la presidenza si è trovata di fronte ad un testo del decreto-legge, come approvato dal Consiglio dei ministri, che già conteneva – all'articolo 7 – disposizioni di natura organizzativa, potenzialmente estranee alla materia principale disciplinata dal provvedimento, ma che, tuttavia, non era nelle sue facoltà espungere dal testo. Poiché, dunque, il citato articolo 7 recava misure di organizzazione del Ministero e della Commissione VIA, l'emendamento 7.8 del Governo, a suo avviso, non poteva essere in modo univoco considerato non strettamente attinente alla materia disciplinata dal decreto, secondo le stesse valutazioni compiute su analoghe proposte emendative di singoli deputati (quali, ad esempio, gli emendamenti 7.5 e 7.7 del deputato Tommaso Foti), che erano già state dichiarate ammissibili dalla stessa presidenza.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera, quindi, di conferire al deputato Ghiglia il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1145, come modificato nel corso dell'esame in sede referente. Delibera, altresì, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove per l'esame in Assemblea, sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 12.55.

ALLEGATO

**DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti
nella regione Campania (C. 1145 Governo).****EMENDAMENTI DEL RELATORE RIFERITI AGLI ARTICOLI DEL
DECRETO-LEGGE, NEL TESTO RISULTANTE DAGLI EMENDA-
MENTI APPROVATI**

ART. 1.

Al comma 4, sostituire il secondo periodo con il seguente: Alle attività di cui al presente comma si provvederà a valere sulle risorse disponibili sulle gestioni esistenti e, in via residuale, sul Fondo per la protezione civile per la parte preordinata alla gestione delle emergenze.

1. 50. Il Relatore.

ART. 2.

Al comma 12, dopo le parole: a valere sulle risorse *inserire le seguenti:* dei comuni interessati.

2. 51. Il Relatore.

Al comma 12-bis, sostituire le parole: degli interventi *con le seguenti:* relativi agli interventi *e le parole:* motivando puntualmente le esigenze in essere *con le seguenti:* indicando puntualmente e in modo motivato le esigenze in atto.

2. 50. Il Relatore.

ART. 5.

Sopprimere il comma 4.

*Conseguentemente, all'articolo 12 appor-
tare le seguenti modificazioni:*

al comma 1, sopprimere le parole: per l'importo massimo di quaranta milioni di euro;

sostituire il comma 3 con il seguente: Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 5 e del presente articolo si provvede, nel limite massimo di quaranta milioni di euro, con le risorse del Fondo di cui all'articolo 17.

5. 50. Il Relatore.

ART. 6.

Al comma 1, sostituire le parole: senza oneri *con le seguenti:* senza nuovi o maggiori oneri.

6. 50. Il Relatore.

Al comma 2, sopprimere le parole: e con procedure accelerate *e aggiungere in fine:* entro un limite di spesa di euro 10.900.000.

6. 51. Il Relatore.

ART. 7.

Al comma 2, sostituire il terzo periodo con il seguente: La copertura dei relativi

oneri è assicurata mediante soppressione di un posto di funzione di livello dirigenziale generale effettivamente ricoperto di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 17 giugno 2003, n. 261 nonché mediante la soppressione di posti di funzione di livello dirigenziale non generale, effettivamente ricoperti, in modo da garantire l'invarianza della spesa.

7. 54. Il Relatore.

Al comma 3, terzo periodo, dopo le parole: del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da adottare *inserire le seguenti:* di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

7. 51. Il Relatore.

Al comma 3, terzo periodo, dopo le parole: l'utilizzo del personale, *inserire le seguenti:* nel rispetto del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto degli enti di ricerca e della normativa vigente,.

7. 52. Il Relatore.

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Dall'attuazione del presente comma, compresa l'attività del commissario di cui al precedente periodo, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

7. 53. Il Relatore.

Sostituire la rubrica con la seguente: (Misure per garantire la razionalizzazione di strutture tecniche statali).

7. 50. Il Relatore.

ART. 9.

Al comma 7-bis, aggiungere in fine il seguente periodo: Dall'attuazione del pre-

sente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

9. 50. Il Relatore.

ART. 10.

Al comma 2, sostituire le parole: senza maggiori oneri *con le seguenti:* senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica *e le parole:* non spetta alcun compenso *con le seguenti:* non spetta alcun compenso, emolumento o rimborso spese.

10. 50. Il Relatore.

ART. 11.

Ai commi 4 e 6, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: nell'ambito delle risorse del bilancio disponibili *con le seguenti:* nell'ambito delle risorse disponibili del bilancio degli enti locali interessati e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

11. 100. Il Relatore.

Al comma 12, sostituire le parole: per l'importo di 47 milioni *con le seguenti:* nel limite massimo di 47 milioni di euro *e dopo le parole:* del Fondo per le aree sottoutilizzate *aggiungere le seguenti:* di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289,.

11. 101. Il Relatore.

ART. 13.

Al comma 1, sostituire le parole: senza maggiori oneri *con le seguenti:* senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

13. 50. Il Relatore.

Al comma 3, sostituire le parole: senza ulteriori oneri per il bilancio dello Stato *con le seguenti:* senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

13. 51. Il Relatore.

ART. 14.

Al comma 1, dopo le parole: nonché l'articolo 5-bis *aggiungere le seguenti:* , comma 5,.

14. 50. Il Relatore.

ART. 15.

Al comma 1, sopprimere le parole: Nei limiti delle risorse di cui all'articolo 17, destinate ad iniziative di spese di parte corrente.

15. 50. Il Relatore.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente: All'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2, nonché delle disposizioni di cui al comma 7 dell'articolo 2, si provvede a valere sulle risorse destinate ad interventi di parte corrente di cui all'articolo 17, nei limiti di 12 milioni di euro.

15. 51. Il Relatore.

ART. 16.

Al comma 1, lettera a), sopprimere le seguenti parole: anche in soprannumero,.

16. 51. Il Relatore.

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui ai commi 1, lettera a), e 2, anche ai fini dell'applicazione dell'arti-

colo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modificazioni, e trasmette alle Camere, corredati da apposite relazioni, gli eventuali decreti adottati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, numero 2), della medesima legge n. 468 del 1978.

16. 52. Il Relatore.

Sostituire la rubrica con la seguente: (Misure per garantire la funzionalità dell'amministrazione).

16. 50. Il Relatore.

ART. 17.

Sostituire il comma 1 con il seguente: Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito il Fondo per l'emergenza rifiuti Campania, con una dotazione pari a 150 milioni di euro nell'anno 2008, che costituisce limite di spesa per l'attuazione degli interventi di cui al presente decreto, ad eccezione di quelle derivanti dagli articoli 11, comma 12, e 16. La dotazione del Fondo di cui al periodo precedente è assegnata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è trasferita, nell'anno 2008, su apposita contabilità speciale per l'attuazione degli interventi di cui al precedente periodo. Una quota della medesima dotazione, pari al dieci per cento, è destinata a spese di parte corrente.

17. 50. Il Relatore.

Aggiungere in fine il seguente comma: 3-bis. Il Sottosegretario di Stato provvede al monitoraggio degli impegni finanziari assunti, a valere sulla contabilità speciale di cui al comma 1, in attuazione delle disposizioni di cui al presente decreto, informando il Ministro dell'economia e delle finanze, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto

1978, n. 468, e successive modificazioni. Per il periodo strettamente necessario all'adozione dei predetti provvedimenti correttivi, alle eventuali eccedenze di spesa rispetto alla dotazione del Fondo di cui al comma 1 si provvede a valere sul Fondo per la protezione civile di cui alla legge 24 febbraio 1992, n. 225.

17. 51. Il Relatore.

ART. 19-*bis*.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: La relazione espone, altresì, le modalità con cui, nel ricorrere alle deroghe di cui all'articolo 18, è stato assicurato il rispetto dei principi fondamentali in materia igienico-sanitaria.

19-*bis*. 1. Il Relatore.

INDICE GENERALE**COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)**

SEDE REFERENTE:

| | |
|--|---|
| DL 93/2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. C. 1185 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 3 |
|--|---|

IV Difesa

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|----|
| DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1145 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>) | 23 |
| ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>) | 28 |
| ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>) | 29 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 27 |

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|--|----|
| DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1145 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i>) | 30 |
|--|----|

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

| | |
|---|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 41 |
|---|----|

SEDE REFERENTE:

| | |
|---|----|
| DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1145 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>) | 41 |
| ALLEGATO (<i>Emendamenti del relatore riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo risultante dagli emendamenti approvati</i>) | 47 |

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 1,10



16SMC0000160